

# **La “gratia Societatis” secondo il padre Nadal**

*Come conoscere il carisma della Compagnia di Gesù*

Paolo Monaco sj - [www.raggionline.com](http://www.raggionline.com)

## **ABBREVIAZIONI**

Per evitare nelle note inutili ripetizioni indicheremo, delle opere di p. Nadal contenute nel volume 90 dei MHSI, il titolo, le pagine del volume e i numeri progressivi (p.e.: *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 262, n. 33). Inoltre segnalero le Platicas espirituales del p. Jeronimo Nadal S.I. en Coimbra (1561) nella forma abbreviata *Coimbra* e il volume IV delle Epistolae nella forma abbreviata *Epistolae IV*.

## **INTRODUZIONE**

In questi ultimi anni si è manifestata una rinnovata attenzione verso i documenti fondazionali della Compagnia di Gesù. Gli Esercizi spirituali, l'Autobiografia di sant’Ignazio e, in questi ultimi tempi, le Costituzioni sono stati oggetto di tantissimi studi e importantissime ricerche.

In occasione della tesina di baccalaureato, avevo indirizzato la nostra attenzione verso due momenti-chiave degli Esercizi: la chiamata del re e la meditazione dei due vessilli. La mia ricerca prendeva in esame i commenti più significativi della “tradizione” della Compagnia di Gesù, in un arco di tempo che dal 1599, anno della pubblicazione del Direttorio, giungeva al periodo immediatamente precedente il Concilio Vaticano II.

Avrei voluto completare il mio lavoro sulle due meditazioni, avvicinando uno degli autori più rappresentativi della prima generazione, p. Nadal, e i commenti più importanti nel periodo successivo al Concilio.

L’obiettivo di questa ricerca, quasi unica nel suo genere, era quello di cogliere i punti-luce, le dimensioni originarie e le linee di sviluppo del carisma ignaziano nella tradizione spirituale della Compagnia di Gesù. Mi sono accorto, però, che la consistenza di questa indagine avrebbe richiesto maggiori possibilità di quante ne avessia disposizione.

Così, dovendo ripensare i limiti di questa tesina, ho scelto di conoscere più da vicino il pensiero di p. Nadal sulla «*gratia Societatis*». D’altra parte, questo tema mi permette di mantenere in qualche modo la mia intenzione originaria, poiché secondo p. Nadal uno dei mezzi per conoscere la «*gratia Societatis*» sono proprio la chiamata del re e la meditazione dei due vessilli. Questo fatto spiega, allora, la maggiore attenzione che nel presente lavoro ho rivolto alle due meditazioni.

Il motivo profondo della mia ricerca è il desiderio di avvicinare, non senza un certo timore, p. Nadal e, attraverso di lui, gustare profondamente il clima, la sensibilità, gli slanci, il cuore della Compagnia di Gesù nel tempo della sua fondazione, in quel periodo cioè così privilegiato, come lo è ogni tempo di fondazione di un’opera di Dio nella Chiesa. Come, infatti, noi tutti contempliamo nella primitiva comunità di Gerusalemme il “tipo” di ogni comunità, così ritornare alle radici del nostro carisma, non soltanto significa conoscere i testi fondazionali, ma anche entrare in relazione “spirituale” con l’esperienza concreta della “primitiva” Compagnia di Gesù.

Il mio lavoro vuole essere un'introduzione alla «*gratia Societatis*» nel pensiero di p. Nadal: so, infatti, di non poterne sintetizzare in poche pagine la ricchezza e comunque non ne sarei capace. La ricerca, che desidera mettere in evidenza alcune caratteristiche fondamentali di quella grazia, seguirà lo sviluppo del pensiero di p. Nadal, utilizzando come criterio di lettura quelle indicazioni che nelle sue esortazioni egli stesso ci offre per conoscere e vivere la «*gratia Societatis*»<sup>1</sup>.

In tutto questo, però, ciò che ha maggior valore in me è il tempo passato insieme a questo mio compagno, le tracce interiori di una comunione spirituale misteriosa, eppure reale, che mi fa sentire ancora di più indegno della “grazia” ricevuta.

---

1 Cfr. *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 262, n. 33; *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 357-360, nn. 121-126; *Coimbra*, pp. 85-88, nn. 3-9.

## CAPITOLO PRIMO

### L'ORIZZONTE ERMENEUTICO

Nelle sue conversazioni p. Nadal inserisce l'esposizione sulla grazia della vocazione alla Compagnia di Gesù all'interno di uno schema storico-teologico che ha lo scopo di far vedere come la fondazione della Compagnia di Gesù sia pienamente inserita nella storia di salvezza, guidata da Dio Padre dalla creazione dell'uomo, portata a realizzazione da Gesù Cristo nella forza dello Spirito Santo e, quindi, profondamente incastonata nella storia della Chiesa. In essa, infatti, la Compagnia di Gesù rappresenta, in continuità con tutte le altre che l'hanno preceduta, una nuova forma di vita religiosa.

P. Nadal, inoltre, premette a questa esposizione una nota metodologico-ermeneutica che vuole preparare l'uditore all'ascolto e alla comprensione di quella narrazione storico-teologica. Come esempio significativo, leggiamo una parte della prima esortazione di p. Nadal in Coimbra.

#### 1.1. I tre principi: «spiritu, corde, practice»

Secondo p. Nadal, tre sono i principi o atteggiamenti che devono guidare la comunicazione e la comprensione della grazia della vocazione alla Compagnia di Gesù: «spiritu, corde, practice».

**1)** Parlare e agire “in modo spirituale” (*spiritu*) significa lasciarsi guidare dallo Spirito, fare in modo che le parole e le opere siano sostenute e governate dalla grazia di Dio; significa dipendere in tutte le cose da quella luce che Dio comunica e che clarifica ciò che l'intelletto o lo studio non possono raggiungere.

P. Nadal, poi, insiste sul fatto che fare le cose “in modo spirituale” significa cercare di conformarsi a Dio e alla sua grazia e cooperare con essa. Lo spirito del Signore deve infatti unificare tutte le dimensioni della persona, in modo tale che essa proceda solo secondo l'ispirazione di Dio e la grazia-vocazione da Lui donata. Tutto, in sintesi, deve orientarsi, dipendere e procedere solo da Dio, da colui che è il “principio” di tutto:

“Hablar *spiritu* quiere decir decir hablar espiritualmente, a la llana conforme a aquello: *spiritu ambulate* [Gal. 5,16], etc, y a lo que dice N. P. Micer Ignacio, que todos caminen por la vía del espíritu; que no es otra cosa, sino conformar todo con el divino principio que es Dios nuestro Señor, hacer con que la habla y las obras y todo se rija y gobierne según la gracia que Dios nuestro Señor ha comunicado, dependiendo en todo de la luz con que se quiso comunicar y aclarar las cosas a que el propio entendimiento o estudio humano no podía llegar. De modo que el hacer las cosas *spiritu* es, refiriendo todo a Dios nuestro Señor y guiándonos de su mano divina, procurar de las conformar con El y con la gracia que ha comunicado, y cooperar con ella; y esto hace cada uno de los nuestros cuando procura que sus obras y cuanto en él hay se rija de la gracia de su vocación en el Señor, y se conforma con ella coniungindo [juntando] el espíritu del Señor que lo movió y gracia a la ejecución de todo cuanto obrare; y con la voluntad y con el entendimiento y con todas sus potencias, para que todas dependan de El, y de manera que, si en el siglo fuese un hombre prudente y de buen juicio y de otras buenas partes, y tales que *cum laude* podría hacer cualquiera cosa y podría obrar bien, conforme a los buenos hábitos que tenía, todavía, después que aquí se recoge, lo que hiciere no debe ser según que de

fuerá, para perfectamente proceder, sino que debe moverse por su inspiración, por la vocación con que el Señor lo llamó, y conforme a ella se debe ayudar de lo que tiene<sup>2</sup>".

**2)** Il secondo principio che deve guidare il parlare e l'ascoltare è "la carità e l'affettuoso amore di Dio" (*corde*). I molti atti d'amore, infatti, danno come frutto l'unione personale-collettiva con Cristo, da cui tutto deve procedere.

La conoscenza delle cose dello Spirito è possibile, quindi, solo come espressione di un unico cuore e di un'unica anima, cioè, come espressione di un "corpo". Questa unità personale-collettiva con Dio, da cui tutte le azioni discendono, porta con sé i frutti dello Spirito; questi segni della consolazione, a loro volta, rendono ancora più forte l'unità di cuore e di mente con Dio in qualunque cosa fatta nella carità:

"Decir o oír *corde* no quiere decir que sea sólo del órgano natural, que es sólo carne y vale poco para lo que queremos, sino que proceda del de la caridad y afectuoso amor de Dios, que son el verdadero corazón. Querría yo que procediese todo lo que hablase, y todo lo que hiciese o pensase desde suavísimo corazón; y por ello querría que se moviesen y aparejasen todos para oír y se poder [poderen] aprovechar. Esto es el buen corazón que deseo que tengamos todos, haciendo de él muchos actos de amor del Señor, afectándonos a El, y procurando de unirnos con El; y de esta unión venir a las cosas en que tratáremos, o sea estudio, o cocina, o predicaciones, o confesiones, o cualquiera otra; porque, viendo desta manera, el estudio, el leer, los oficios bajos y todo será con suavidad, con alegría, con aumento de gracia, con gran deseo de servir y con mérito contentar en ello a la Divina Majestad, con quien se tiene unido el que lo hace. Y esto es hacer las cosas *corde*<sup>3</sup>".

**3)** Il terzo principio sottolinea la finalità concreta di ogni conoscenza e di ogni dialogo: ciò che si conosce va "messo in pratica" (*practice*); bisogna evitare, infatti, le speculazioni che non procurino la salvezza delle anime e una fede senza opere. Questo principio, quindi, deve guidare sia la preghiera che lo studio:

"El decir *practice* significa que cualquiera cosa que digamos procuremos traer a la práctica [plática], que seamos inclinados a lo hacer. Y de la misma manera la meditación, la contemplación, debe hacerse *practice*; *hoc est*, de tal manera que ella se extienda a la obra y se ponga el fruto que se alcanza en ejecución, no curando [cuidando] de especulaciones solamente, que en esto puede haber error muy grande; y en estos tiempos es esto más necesario hacerse, porque está el mundo en muchas partes lleno de herejes, los cuales pretenden quitar las obras y que sola la fe sin ellas basta. Por tanto nosotros, que Dios llamó para procurar la salud de las ánimas, debemos sumamente trabajar de traer todo a la práctica, y que todo en obras se coniunga [junte] para más impugnar el error con que les pueden dañar; y caminar en servicio de Dios N. Señor con su gracia y operando para su mayor gloria<sup>4</sup>".

Nella sintesi finale, p. Nadal unisce i tre principi-atteggiamenti in una sequenza interessante: Dio-carità-obbedienza. Fare tutto secondo Dio, "il" principio, significa fare tutto secondo "la" vera carità che si colora, si esprime e si concretizza "nell'obbedienza conforme alla nostra vocazione e istituto":

<sup>2</sup> Coimbra, pp. 43-44, n. 11.

<sup>3</sup> Ibidem, p. 44, n. 12.

<sup>4</sup> Ibidem, pp. 44-45, n. 13.

“Esto es lo que yo querría tener, y que todos lo tuviesen; no sólo en esto, pero en todas las cosas, *scilicet*, que nos rigiésemos *spiritu* haciendo principio de Dios; y con él regulando todo *corde*, con verdadera caridad y amor suyo; y *practice* dirigiendo todo a la *práctica*, con el uso de la obediencia conforme a nuestra vocación y instituto. Y desta manera, entiendo que el que se quisiere ayudar, fácilmente lo podrá hacer. Por tanto mire cada uno en qué falta acerca de estas cosas y procure enmendarse, que el Señor le ayudará<sup>5</sup>”.

## 1.2. Lo schema storico-teologico

Per introdurre i suoi uditori alla profonda comprensione della grazia della vocazione, p. Nadal utilizza uno schema storico-teologico. Egli svolge tre argomenti: la «*gratia comune*», la «*gratia religionis*» e la «*gratia Societatis*»:

“Pero será bueno que se desmenuce esto más para que todos lo entiendan, y por esto diremos primero *de gratia* en común, después *de gratia religionis* y luego *de gratia Societatis*<sup>6</sup>”.

**1)** Dopo aver presentato la grazia “grande e generale” comune a tutti i cristiani, cioè la grazia battemiscale, il nostro autore sottolinea come sin “dal principio” Dio ha comunicato ad alcuni una grazia particolare, affinché questa sia di aiuto per vivere meglio quella data a tutti:

“Pero todavía, por mostrar más su ferventísima caridad, quiso hacer otra gracia más en particular, para que el efecto de aquella grande y general se pudiese mejor seguir, y alcanzar lo que con su muerte había pretendido. Quiso pues el Señor que debajo de la gracia general de toda la Iglesia [Ecclesia] hubiese otras particulares gracias en cada estado de su Iglesia santa, y especialmente en las religiones que quiso se ordenasen; como también desde el principio del mundo, puesto que [aunque] podían todos salvarse cumpliendo las obligaciones que tenían, todavía, siempre comunicó gracias particulares a algunos para mejor lo hacer<sup>7</sup>”.

**2)** P. Nadal, infatti, ripercorre tutta la storia della salvezza, evidenziando in essa quei personaggi (singoli e collettivi) che hanno ricevuto da Dio una grazia particolare: i discendenti di Set e tra essi Enos ed Enoch; Noè, suo figlio Sem e i suoi discendenti Abramo, Isacco e Giacobbe; il popolo ebreo, e nel popolo, i sacerdoti, leviti, profeti e nazirei; la Chiesa, e nella Chiesa, il papa e i vescovi, i monaci in Egitto, san Basilio, san Benedetto, sant’Agostino, san Gerónimo, san Bernardo, e infine san Domenico e san Francesco:

“Y así en diversos tiempos hizo Dios N. Señor diversas convocaciones dando gracia y ayuda particular para se instituir diversos estados de religiones. Las cuales todas, puesto que [aunque] diversas en el modo de proceder; todavía, todas convienen en una cosa, que es de servirse en ellas Dios con verdadera abnegación de la propria voluntad y renunciación de todo<sup>8</sup>”.

Questa grazia particolare, cioè la grazia della vita religiosa, che ha come scopo la perfezione della carità, è in definitiva l’attualizzazione in varie epoche e in varie forme dell’invito rivolto al giovane ricco da Gesù:

<sup>5</sup> Ibidem, p. 45, n. 14.

<sup>6</sup> Ibidem, p. 48, n. 6.

<sup>7</sup> Ibidem, pp. 50-51, n. 11.

<sup>8</sup> Ibidem, p. 55, n. 24.

“Y hablando de religión in particular, qué cosa sea, digo que no es otra sino un estado para adquirir la perfección de la caridad y de su obrar en sus votos y aprobación de la Iglesia. Y esto quiso significar el Señor, cuando dijo: *Si vis perfectus esse, vade, vende omnia quae habes, da pauperibus et sequere me* [Mt 19,21], declarando que la vía para la perfección consistía en el seguirle dejando todo lo temporal y cuanto hay en el mundo, etc.<sup>9</sup>”.

**3)** Ora, gli “ultimi” avvenimenti di questa storia di salvezza riguardano l'approvazione apostolica della Compagnia, approvazione che garantisce l'autenticità della sua grazia particolare. P. Nadal, in altre parole, contempla nella storia l'azione di Dio che “da sempre” aveva pensato e preparato la fondazione della Compagnia di Gesù:

“Y de aquí se podrá entender la gracia de la Compañía y cómo es religión, pues en ella se cumple todo lo que tenemos dicho que hay en las religiones, y así es un verdadero estato de adquirir la perfección; para lo cual tiene sus votos, sus medios, su fin, sus ejercicios y ministerios y, finalmente, la confirmación apostólica, sin la cual no puede haber religión. Y así lo eran todas las antiguas, o por recepción de la Sede Apostólica, o de otra manera: puesto que [aunque] no fuesen por bulas, como se usa ahora. Y porque es necesario y sumo provecho al religioso de cualquier religión saber el principio della y la gracia que Dios N. Señor le ha comunicado para procurar de conformarse más con ello, y de coniungir [juntar] más la gracia particular con que Dios N. Señor quiso moverlo a se obligar a la gracia común de la tal religión, y así más se aprovechar *in Domino*: por tanto diremos de la nuestra, todo de raíz. Y primero de la confirmación y aprobación apostólica<sup>10</sup>”.

**4)** Abbiamo visto, quindi, come p. Nadal, per far conoscere la Compagnia di Gesù e la grazia particolare che Dio le ha donato, fa memoria delle forme di vita religiosa che Dio ha fatto nascere nella storia.

In questo modo il nostro autore mette in evidenza la radice evangelico-ecclesiale della Compagnia di Gesù, situandola in relazione con tutti gli altri carismi che l'hanno preceduta, carismi che manifestano la ricchezza dell'unico Corpo di Cristo dispiegato nei secoli.

I mezzi per conoscere la «*gratia Societatis*», quindi, vanno conosciuti nella luce dell'esperienza di sant'Ignazio fondatore, esperienza che, a sua volta, ha bisogno di essere collocata nel suo terreno originario e fondante: il vangelo di Gesù e la Chiesa, corpo di Cristo.

### 1.3. I mezzi per conoscere la «*gratia Societatis*»

Dopo aver delineato l'orizzonte storico-teologico di base, rivolgiamo la nostra attenzione ai mezzi necessari per conoscere il carattere peculiare della Compagnia di Gesù. Nella seconda esortazione in Alcalá del 1561 p. Nadal ne presenta quattro:

“El primero será el discurso en particular de nuestro Padre Ignacio, que es el principio que tomó Dios por medio para comunicar esta gracia, y quiso que fuese ministro de esta vocación; y en él nos puso un exemplo bivo de nuestro modo de proceder. El 2º será aquellos dos exercicios que tenemos entre los nuestros, del rei y de las vanderas; por las quales, como por una historia, con la gracia del Señor se verá nuestro instituto. El 3º

9 Ibidem, pp. 55-56, n. 25.

10 Ibidem, p. 57, nn. 29-30.

será proponer el fin de nuestro instituto y los medios que ay para alcançarle. El 4º pondremos los principios por donde se goviernan sus partes, casas y habitaciones donde los nuestros residen, superiorers y constituciones11”.

Il primo mezzo consiste nella conoscenza dell'esperienza storica vissuta da sant'Ignazio di Loyola. P. Nadal racconta il “vero fondamento” della sua storia particolare<sup>12</sup>, perché in essa la novità della Compagnia di Gesù, la sua grazia particolare si rende visibile. Lo Spirito Santo, attraverso la storia di sant'Ignazio, fonda e radica quella grazia in ogni singolo gesuita e in tutta la Compagnia di Gesù come corpo. Sant'Ignazio, quindi, non è soltanto il “prototipo”, ma il canale attraverso il quale quella grazia raggiunge ogni gesuita e tutta la Compagnia di Gesù, indirettamente tutta la Chiesa e l'umanità.

In questo senso si comprende, allora, l'insistenza con la quale p. Nadal esortava sant'Ignazio, affinché questi raccontasse la sua storia, o meglio, l'azione di Dio nella sua vita.

Il secondo mezzo per conoscere la grazia della vocazione della Compagnia di Gesù consiste nelle meditazioni del Re e dei Due Vessilli<sup>13</sup>. Il terzo riguarda la conoscenza del fine della Compagnia di Gesù e i modi per raggiungerlo; il quarto, infine, il modo di procedere nel governo.

---

11 *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 262, n. 33.

12 Cfr. IGNACIO DI LOYOLA, *Esercizi Spirituali*, in S. Ignazio di Loyola. Gli scritti, a cura di p. M. Gioia s.j., introduzione, versione e note di p. G. De Gennaro s.j., UTET, Torino 1977 (= Classici della religione 31), n. 2.

13 Ibidem, nn. 91-98 e 136-147.

## CAPITOLO SECONDO

### LA VITA E L'ESEMPIO DI SANT'IGNAZIO DI LOYOLA

Il primo mezzo per conoscere la «*gratia Societatis*» è dunque la vita di sant'Ignazio:

“Quanto a lo primero, el año 1554 me acuerdo yo que oí dezir a nuestro Padre Ignacio: «Tres cosas he deseado de nuestro Señor, y su divina Magestad me las a concedido. La primera, ver aprobada la Compañía de la Sede Apostólica, y nuestro Señor me lo ha dado. La 2<sup>a</sup>, ver aprobados los exercicios, y nuestro Señor me lo ha concedido. La 3<sup>a</sup> es ver hechas constituciones, y nuestro Señor también me lo ha concedido». De aquí collegimos nosotros que en aquestas palabras nos quería dezir nuestro Padre Ignacio que estaría ya poco tiempo con nosotros.

Y así yo le dixe un día: «Padre, todos los fundadores de las religiones, estando cercanos a la muerte, an dexado algunos avisos de cómo nuestro Señor les guió desde sus principios hasta que fundaron la religión, para maior conocimiento de su religión y para ayudarse mucho en el govierno della, y así sant Francisco hizo un testamento que comienza: «*Cum in peccatis essem*», cosa de mucha substancia; y leemos otros testamentos de cosas muy particulares de otros fundadores de religiones. Así, por charidad, V. R. haga alguna cosa semejante, mirando en ello el bien de la Compañía principalmente, diciendo cómo nuestro Señor le ha ayudado en las contradictiones». - Respondióme que estaba ocupado. - Y haziéndole instancia, al fin dixo que tomase otros dos compañeros y lo encomendásemos a Dios y dixésemos missas. Yo le respondi que lo mismo diría al cabo de haver dicho missa y de averlo encomendado a Dios. Y hize lo que me dixo. Y después llamó al Padre Luis Gonçales, y escribió el discurso de su vida hasta el año de 43; y el resto dixo que Nadal lo podía dezir, porque allí havía asistido de ordinario<sup>14</sup>”.

#### 2.1. Gli “Acta Patri Ignatii”

Dal 1561 in poi, la fonte di p. Nadal sono gli Acta Patri Ignatii, altrimenti detti Autobiografia. Egli espone ai suoi interlocutori una sintesi di ciò che sant'Ignazio stesso aveva raccontato negli anni precedenti al p. Gonçalez Da Camara<sup>15</sup>.

**1)** Nel prologo, che p. Nadal scrisse probabilmente nel 1561, il nostro autore rivela quanto egli fosse stato insistente con sant'Ignazio, affinché questi lasciasse a tutta la Compagnia di Gesù la sua testimonianza:

“Audieram ego, et alii patres, a Patre nostro Ignatio, tria ipsum expetiisse a Deo consequi beneficia, antequam ex hac vita decederet. Primum, ut Societatis Institutum a Sede Apostolica confirmaretur. Secundum, ut similiter Exercitia spiritualia. Tertium, ut conscriberet Constitutiones.

Id cum ego meminisset, et viderem eum esse consequutum omnia, verebar ne e nobis ad meliorem vitam vocaretur. Cum autem scirem solitos esse sanctos Patres, instituti alicuius monastici auctores, posteris, vice testamenti, ea monita dare, quibus ad virtutis perfectionem iuvari posse confiderent: tempus observabam quo possem commode idem

14 *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 264-266, nn. 34-35.

15 Cfr. *Exhortationes in Hispania*, pp. 38-44, nn. 8-17; *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 268-286, nn. 36-52; *Coimbra*, pp. 62-70.71-73, nn.1-25.1-4; *Dialog. II*, pp. 601-657, nn. 1-38; *Exhortationes Colonienses*, pp. 779-784, nn. 3-11.

a Patre Ignatio postulare. Contigit anno 1551 cum simul essemus, ut diceret Pater Ignatius: «Nunc ego altior caelo eram»; passus (opinor) mentis aliquam extasim, vel raptum, ut frequenter solebat. Venerabundus sciscitor: «Quid istuc rei est, Pater? Ille ad alia divertere sermonem. Illud igitur ego opportunum tempus existimans, peto a Patre atque obsecro, ut nobis vellet exponere, quemadmodum ab initio suae conversionis illum Dominus gubernasset, ut nobis illa expositio esse posset loco testamenti, et paternae institutionis. Nam cum sis (inquam) tria illa consequutus, Pater, quae ante obitum tuum videre desiderasti, veremur ne ad caelum sis evocandus.

Excusabat Pater suas occupationes; non posse eo animum se, vel tempus applicare. Et tamen, «Celebrate (inquit) tres Missas de hac re, Polancus, Pontius, et tu; et ex oratione ad me referte, quid censeatis». Idem (inquam) Pater, censemus, quod nunc. Addidit suavissime: «Agite, quod dico». Celebravimus; retulimus idem; pollicitus est se facturum. Anno sequenti cum rursum ex Sicilia rediisse mittendus in Hispaniam, interrogavi Patrem, si quid egisset. «Nihil, inquit». Rediens ex Hispania anno 1554, rursum rogo: Non attigerat. Ibi vero, nescio quo ductus animo, constanter certe dixi Patri: «Sunt ferme quatuor anni, quibus obsecro non meo solum, sed aliorum Patrum nomine, ut nobis explices, Pater, quem ad modum Dominus te instituerit ab initio tuae conversionis; id confidere nos, fore nobis et Societatis utile in primis. Verum cum videam te illud non praestare, hoc audeo confirmare; si id facias, quod tantopere desideramus, eo beneficio nos usuros studiose, si non facias, propterea non futuros animo debiliori, sed tam confidenti in Domino, quam si omnia scripsisses».

Nihil respondit Pater, sed (eodem, ut opinor, die) advocato ad se Patre Ludovico González, incepit ipsi narrare, quae ille Pater, ut est excellenti memoria, postea scribebat. Ea sunt Acta Patris Ignatii, quae circunferuntur. Fuit autem Pater Ludovicus in prima congregazione generali elector, et in eadem electus Assistens Praepositi Generalis Patris Layniz. Fuit postea institutor in litteris, et Christianis moribus Regis Portugalliae Sebastiani, insigni religione et virtute Pater. Scripsit Pater González partim Hispanice, parti Italice, ut aderant praesto amanuenses. Vertit latine Pater Annibal de Codretto doctus admodum et pius Pater. Uterque adhuc vivit, et auctor et interpres<sup>16</sup>.

**2)** Da parte sua p. Gonçalez Da Camara così ricorda nel suo prologo l'atteggiamento di p. Nadal:

“Mas venido el P. Nadal, holgándose mucho de lo que estaba comenzado, me mandó que importunase al Padre, diciéndome muchas veces que en ninguna cosa podía el Padre hacer más bien a la Compañía que en hacer esto; y que esto era fundar verdaderamente la Compañía<sup>17</sup>”.

Per p. Nadal dunque gli Acta Patri Ignatii fanno conoscere il disegno di Dio su sant'Ignazio, così come questi lo “vede” quando esso è compiuto, o meglio, mentre si compie definitivamente in questo raccontare in prima persona la fondazione della Compagnia di Gesù. Sant'Ignazio, infatti, non racconta tutto, ma solo ciò che aiuta a confermare la fondazione che egli ora, in Dio, passo dopo passo, riconosce interamente.

16 IGNACIO DI LOYOLA, *Fontes narrativi de S. Ignatio de Loyola et de Societatis Iesu initiis*, vol. I, ediderunt Dionysius Fernandez Zapico s.j. et Candidus de Dalmases s.j., MHSI, Roma 1943 (= MHSI, 66), pp. 354-363, nn. 1-4.

17 Ibidem, p. 360, n. 4.

## 2.2. Sant'Ignazio fondatore della Compagnia di Gesù

Quali sono gli elementi che caratterizzano il racconto di p. Nadal della vita di sant'Ignazio?

**1)** Fin dalle sue prime esortazioni, per introdurre la sua narrazione, egli fa riferimento ad altri fondatori precedenti. Il nostro autore, dopo aver presentato speculativamente la vita religiosa, invita i suoi interlocutori a contemplare praticamente il modo in cui la vita religiosa si è manifestata nella storia della Chiesa.

Da questo punto di vista, allora, il fondatore è un uomo che riceve da Dio una grazia particolare per sé e per altri, grazia con la quale Dio stesso aiuta la Chiesa, suscitando in essa un nuovo ordine o congregazione. Così è stato per san Basilio, san Benedetto, san Bruno, san Francesco e san Domenico. Così è stato per sant'Ignazio:

“Esto se ha dicho hablando especulativamente de religión en común y particular; pero veniendo a la plática, en que es menester que lo dicho se ponga y se guste, se ha de notar que, queriendo Nuestro Señor ayudar a su Iglesia, usa deste modo: que excita a un hombre dándole una special gracia y influxo con que le sirva en modo particular, como lo hixo con S. Francisco, a quien dió una gracia efficaz con que se ayudasse a sí y a los otros para el fin que somos todos criados; y assí juntándose se hizo un cuerpo y congregación con aquella propiedad y particularidad de gracia, la qual se dice una particular religión; y así de todas las otras”.

De la misma manera excitó Dios al P. M. Ignacio comunicándole una gracia y mediante él a nosotros, la qual seguimos, y nos regimos según ella; y este es nuestro particular modo en que differimos de los otros religiosos, y es menester que nosotros lo sintamos así y gustemos; pero los otros religiosos no es menester que lo sientan, porque tienen su modo particular, al qual es menester que sigan 18”.

Egli è quindi ministro di quella grazia:

“Bien veréis quán approbada está la Compañía por la Sede Apostólica, sin otras muchas veces que en diversas partes fue en juicios y tribunales muy bien examinada y siempre approbada la doctrina y vida del Padre Maestro Ignacio, a quien Dios escoxió por ministro desta gracia 19”.

In lui Dio diede inizio alla Compagnia di Gesù e al suo modo di procedere:

“Elígelo; no que lo merezca él, o que se eligiese [a] quien tenía la gracia; que era pecador y andaba en guerra para la honra. Y él lo decía de sí, que andaba en vanidades [a] hacer esto y estotro. Mas eligió su naturaleza por ser hombre para mucho, y era tan magnánimo que en la guerra *nunquam* se vió persona vencida. Queriendo pues Dios hacer esto, para que non había gracia ni mérito; ni la naturaleza, ni naturaleza, ni naturales perfecciones de nuestro Padre (puesto que [aunque] grandes) bastaban, aunque eran gran ayuda, coniuncta la voluntad y gracia de Dios: como le eligió, comunícale gracia para esto por los mismos medios y más por donde se comenzó en él la Compañía y ha de proceder. Los cuales Dios andaba poniendo en él poco a poco, y de donde después se había [de] poner en práctica en la Compañía20”.

18 *Exhortationes in Hispania*, p. 37, nn. 4-5. Cfr. *Annotationes in Constitutiones*, pp. 123-124, n. 40; *Dialog. II*, p. 660, n. 40; *Exhortationes Colonienses*, pp. 779-780, nn. 3-4; *Exhortatio 6<sup>a</sup>*, pp. 822-823, n. 4.

19 *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 250, n. 23.

20 *Coimbra*, pp. 62-63, n. 3.

**2) Ora, la grazia particolare che Dio ha donato a sant'Ignazio e in lui a tutta la Compagnia è il suo modo particolare di vivere l'obbedienza:**

“Y ase de notar que las virtudes se vienen a particularizar con aquella gracia particular, obrando según aquel modo y particular influxo; y así es menester que nosotros obremos según nuestro modo aprehendendo las virtudes con este particular sentimiento y special gracia y influxo divino; y esta es la práctica de nuestra religión. En la qual ay cosas particulares que no ay en las otras religiones; v.g., el modo particular de la obediencia, que es una gracia special que Dios N.S. ha hecho a la Compañía<sup>21</sup>”.

### **2.3. Le tappe della fondazione della Compagnia di Gesù**

**1) Negli avvenimenti e nelle esperienze di sant'Ignazio, p. Nadal ricava e propone ai suoi ascoltatori il senso del “modo di procedere” della Compagnia. Soprattutto egli fa vedere come, nella vita di sant'Ignazio, Dio realizza la fondazione della Compagnia:**

**a) l'inizio a Loyola:**

“Hera nuestro Padre magnánimo y de noble y generoso ánimo; y comenzó a ser turbado con unos varios pensamientos y con diversas mociones, unas veces de vanidades y de hacer cosas grandes en servicio de reyes en guerra, como ya havía comenzado; otras veces de hacer cosas grandes en servicio de Dios nuestro Señor, como un S. Enophe y otros sanctos que se le ofrecían. Y andando en estos diversos pensamientos experimentó que los primeros le dexavan seco y desgustado y desabrido; los segundos le dexavan con devoción y consolado. Y así determinó de servir a nuestro Señor como él mejor pudiese, y hacer cosas para mayor gloria suya. Y esto fué su primer principio. Y de aquí es que en las Constituciones en cada capítulo y en cada división hallaréis: «a mayor gloria y servicio de Dios nuestro Señor»<sup>22</sup>”.

**b) l'ispirazione di Manresa:**

“Hic de sacello D. Pauli ad flumen, ubi fuit supra se levatus, ita ut aperirentur sibi omnia rerum principia. In quo raptu videtur totius Societatis cognitionem accepisse, quia solebat dicere: «Ego me refiero ad Manresam», quando quaerebatur quare hoc aut illud ita institueret. Atque illud donum *dicebat* omnia quae acceperat dona excellere<sup>23</sup>”;

**c) Gerusalemme:**

“Luego tractó de hacer una peregrinación a Hierusalem, ques otra experiencia de la Compañía; y la misma peregrinación endereçava para ayuda del próximo, porque en Hierusalem, fuera de los turcos, ay diversas sectas de christianos: schismáticos, jacobitas y armenos. Y estando determinado de quedarse allí, el guardián del Monte Sión, ques monasterio de S. Francisco, no le dexó. Y aunque el Padre dezía que no quería sino que le confessase de ocho a ocho días, que el comer él se lo buscaría; con todo eso dixo el guardián que no le dexaría estar allí, antes que tenía una bulla del Papa

21 *Exhortationes in Hispania*, pp. 37-38, n. 7.

22 *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 270, n. 38.

23 *Exhortationes Colonienses*, p. 782, n. 8. Cfr. *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 272-276, nn. 39-43.

en que le podía descomulgar, si allí se quedase. Y así nuestro Padre entendió que no hera voluntad de Dios nuestro Señor se quedase allí, y así se bolvió por acá<sup>24</sup>”.

**d) gli studi e le prime persecuzioni:**

“[...] assí como Dios N.S. fundó la Iglesia por muchos y grandes trabajos que dió a su Hijo y a la Iglesia que es su cuerpo, y por esta vía también la augmentó; assí por su misericordia infinita nos a hecho esta gracia de ser semejantes a Christo en alguna manera y fundarse la Compañía a esta similitud por persecutiones, como se vee en las muchas y graves que tubo el Padre M. Ignatio en Alcalá, Salamanca, París, etc.; no solamente de los hombres, se etiam de pobreza grandíssima que tuvo en París. Praecipue vero inter alia le fatigavan dos cosas, scilicet, la enfermedad continua y grave que tenía, y la oración, id est, la afflictión que tenía en dexar el gusto de la oración por lo studio, como era necessario. Y, sabiendo que era aquella la voluntad de Dios, se venció studiando con mucha diligencia y dándonos exemplo de lo que nos conviene hacer los que estudiamos en la Compañía, scilicet, de no descuidarnos en el estudio por el gusto de la oración. Estas y semejantes persecutiones tuvo el P. M. Ignatio en su persona ad Christi similitudinem<sup>25</sup>;”;

**e) il gruppo di compagni:**

“He aquí al Padre theólogo. Sus deseos fueron siempre buscar como más emplearse en servicio de Dios; y así vió que a solas no podía hacer tanto fructo, y por eso buscó compañeros; y así se ayuntaron al principio algunos con un mismo fin y con voto de pobreza y de castidad<sup>26</sup>;”;

**f) la visione de La Storta:**

“Quaemadmodum *autem* confirmata fuerit divina haec inspiratio et appellatio, audite, fratres mei. Nam, cum iam primum veniret Pater Ignatius Romam antequam quidquam de confirmatione Societatis ageretur, atque in itinere oraret, ecce apparuit illi Christi Iesu crucem baiulans; audivit vero Deum Patrem in spiritu ac sensit quod se ad Christum applicaret, et in illius servitutem et sequelam assereret, ac diceret. «Ego vobis ero propitus».

*Ad haec*, cum ageretur de formula instituti, quo illam Sedi Apostolicae offerrent Patres confirmandam, ut in re gravissima, ad internam quandam devotionem atque spiritus sensum compositus Pater Ignatius, enixe ac confirmate postulavit a sociis, ut *illud* nomen Societati fherent; id se rogare, et contendere ab omnibus, ut sibi concederetur.

*Quibus ex rebus* satis aperte possumus intelligere *ex divina inspiratione* fuisse a Deo *illud* nome *Societati impositum*.

Socii igitur sumus Christi Iesu ex illustri quadam atque eximia in nos benignitate ac gratia. Iesum sequimur militantem, bellum gerentem, crucem etiam nunc baiulantem in Corpore suo mystico, quod est Ecclesia; itaque adimplere debemus ea quae desunt passionum Christi [Col 1,24]. Christum igitur imitemur, fratres, quoad eius fieri cum eius gratia poterit proxime; nihil aliud ex hac mortalitate velimus, quam voluit Christus Iesus. Nostrorum est pauperes esse, castos, obedientes, humiles; nostrum opprobria, i-

24 *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 276.278, n. 44.

25 *Exhortationes in Hispania*, pp. 41-42, n. 15.

26 *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 284, n. 51. Cfr. ibidem, p. 244, n. 18a.

niurias, contumelias pro eius nomine pati; nostrum, pro salute animarum procuranda nihil non cogitare, agere, pati; nostrum desiderare mortem pro animarum salute oppetere. Ad magnum opus, magno signo ac demonstratione, vocavit nos Christus Iesus, fratres dilectissimi. Magno igitur animo, magna fide, magna spiritus vivacitate atque hilaritate sequamur in humilitate cordis nostri in *spiritu ac veritate* [Gv 4,23-24] in Christo<sup>27</sup>".

L'importanza di questa visione, che realizza la chiamata a "militare sotto il vessillo della croce" e conferma il nome di "Compagnia di Gesù", viene ribadita da p. Nadal nella quarta esortazione in Coimbra:

"Tornando al propósito, nosotros hallamos que en la bula nuestra se dice que somos llamados *ut militemus sub vexillo Crucis* y con nombre de la Compañía de Jesús. Y este nombre se nos ha comunicado; que, yendo nuestro P. Ignacio con el Padre Fabro y el Padre Laínez a Roma para hablar el Papa, en el camino se sintió muy consolado, y le apareció Dios Padre con le mostrar su Hijo con la Cruz a cuestas, con el cual se [le] puso como dándoselo por amo; y le dijo: *ego vobiscum ero*. Y esto es lo que yo tenía oído al P. Laínez, y también él me lo dijo preguntándoselo. Y así quedó en ciertos apuntamientos de él al tiempo que hizo las Constituciones que se refería a esta aparición; pues cierto es que no decí él más de lo que era, como al cabo de lo del P. Luis Gonçalvez [González de Cámara] concluyo.

Consolación pues grande para mí y cada uno, que lo mismo a mí en su persona [de Ignacio] me hace Dios, y por eso cada uno esto debe imprimir en su corazón aumentando aquella gracia con su cooperación, tomando parte de la Cruz de Cristo con la cual nos apareció en él. Y así como el Señor quiso ser obediente, así nosostros; así como quiso ser pobre nos[otros] también; y como quiso buscar las ánimas perdidas, así nos[otros]. Y para esta milicia somos llamados; y por ser tan conforme al mismo Jesús, se llama de su nombre especial, porque el Padre Eterno le ajuntó al mismo Hijo Jesús. Y puesto que [aunque] algunos quieren obstar al nombre, N. Padre nunca en esto consintió. Llámase así como otros se llaman *de Sancto Jacobo*, etc.; y esto por consolación nuestra<sup>28</sup>";

**g)** la decisione dei primi padri, una volta arrivati a Roma, di dare "forma canonica" alla Compagnia di Gesù:

"En este principio pensaron que era bien que se ayuntasen, como antes lo solían hacer, para resolverse en lo que harían, y que viesen si era bien hacer congregación y religión o no; y, aviéndose de hacer, el modo que se avía de tener. Y así se determinó que mucho se encomendase este negocio a nuestro Señor, y que todas las missas y oraciones se aplicasen para esto. Y congregados, y examinando de una parte y de otra las raíones, aunque pienso que ya en ello y en otras muchas cosas nuestro Padre, de santa memoria, era esclarecido, mas porque la sapiencia divina *disponit omnia suaviter* [Sap 8,1], quiso que por esto medio suave se determinasen y resolviesen. Primero resolvieron que era bien que se hiciese congregación y religión, con gran concordia y paz. Y después los otros puntos de uno en uno, contenidos en la primera bulla, de la forma y modo de vivir que pensaban tener para mayor servicio y gloria del Señor y ayuda de las almas. Y con aver primero hablado a Su Sanctidad y dado alguna información, le fué presentada una suplicación donde se contenía esta forma y modo de vivir de nuestro instituto<sup>29</sup>";

**h)** infine, la prima approvazione e le successive conferme da parte del Papa:

<sup>27</sup> In *Examen annotationes*, pp. 136-138, nn. 7-10. Cfr. *Exhortationes in Hispania*, pp. 51-52, nn. 30-31; *Dialog. II*, p. 634, n. 24; *Exhortationes Colonienses*, p. 789, n. 26.

<sup>28</sup> *Coimbra*, pp. 72-73, nn. 3-4.

<sup>29</sup> *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 246, n. 18c.

“Luego que los Padres mostraron la fórmula de nuestro instituto al papa Paulo 3º, dixo: *Spiritus Dei est hic*. Y aunque hera gran principio éste de su approbación, y de creer que Dios le movía como a persona pública para dezir aquello, pero quido con mucha providencia aprobarla [...]”

Ved agora con quanta consideración y quán poco a poco el Papa admittió la Compañía; ques un particular regalo que nos a hecho nuestro Señor. El año de 40 approbó la fórmula de la Compañía para solas sesenta personas; después, viendo el fructo que se hazía y los muchos que pedían la Compañía, en el de 43 amplió el número y abrió la puerta para todos; y hasta el de 1550 podemos dezir que estava la Compañía en probación y examen, quando el papa Julio 3º la confirmó con toda su amplitud para los professos y coadiutores<sup>30</sup>”.

**2)** Spesso e in vari modi p. Nadal insiste sul fatto che l’approvazione della Compagnia di Gesù, in quanto “nuovo” ordine, rende sicura la grazia particolare da Dio donata a sant’Ignazio e attraverso di lui a tutta la Compagnia:

“Hanc gratiam voluit Deus in Ecclesiam inspirare; Ecclesia recipit, confirmat, approbat<sup>31</sup>”.

“IN PRIMA EIUS INSTITUTIONE. Primam institutionem sic intelligimus, ut complectamur divinam inspirationem ac motionem, quae initium dedit Societati in Patre Ignatio, simul et confirmationem Sedis Apostolicae, qua accedente, plena extitit Societatis institutio<sup>32</sup>”.

“Gratiam igitur huius vocationis primum impressit Deus Ignatio, atque in eius actionibus expressit; per huius ministerium in alios derivavit, et fecit ut in Ecclesia sua hic etiam religiosus Ordo extaret. Solet enim divina benignitate fieri, ut ad necessitates Ecclesiae sublevandas novi Ordines religiosi instituantur et novi operarii in vineam Domini mittantur<sup>33</sup>”.

**3)** È interessante notare, da questo punto di vista, il parallelo che p. Nadal fa tra sant’Ignazio e Lutero, per far vedere storicamente come la «gratia Societatis» è ciò di cui la Chiesa aveva bisogno in quel tempo:

“Quod fecit Deus in aliis institutis, etiam hic: ut semper unum primum vocaret. Vocat vero tales primarios viros oportuno tempore et commodo; sicut Dominicum et Franciscum eo tempore cum essent multi haeretici. Adversus *enim* haereticos *albigenses* 12 annos concionatus est D. Dominicus, antequam eius Ordo approbaretur. Similiter in omnibus fere prouinciis pullulaverant haereses aliae, adversus quas S. Francisci Ordo et D. Dominici egregie pugnaverunt. Sic et P. N. Ignatium eodem *ferè* anno vocavit, quo reliquit cucullam Lutherus et *nepharias* nuptias contraxit; eodem scilicet anno 22 edidit pestilentissimos libros in Pathmo sua. Unde intelligere possumus peculiariter excitatam Societatem ad iuvandam Ecclesiam in Germania, tum in India, etc. Eodem itaque anno, quo fuit Lutherus a daemone vocatus, Pater *Ignatius* a Deo<sup>34</sup>”.

30 Ibidem, pp. 246.250, nn. 19.22.

31 *Annotationes in Constitutiones*, p. 125, n. 45.

32 *In Examen annotationes*, pp. 135-136, n. 4.

33 *Dialog. II*, p. 661, n. 41.

34 *Exhortatio 6<sup>a</sup>*, pp. 779-780, n. 3.

## 2.4. In sintesi

**1)** Nell'unico racconto della vita di sant'Ignazio e della fondazione della Compagnia di Gesù, Dio costituisce sant'Ignazio canale della «*gratia Societatis*», fondando e radicando questa nella Compagnia di Gesù.

Negli Acta Patri Ignatii, allora, noi possiamo trovare due aspetti della “memoria di sant'Ignazio”: i suoi contenuti, gli eventi che riguardano la nascita della Compagnia di Gesù, e la sua modalità narrativa, «come il Signore lo aveva guidato...».

**2)** Possiamo infine notare una concordanza interessante: come negli Acta Patri Ignatii, così nelle sue esposizioni p. Nadal non cita mai direttamente l'espressione «amici nel Signore», usata da sant'Ignazio nel 153735.

Il nostro autore ne fa soltanto un lieve accenno, quando descrive come «una muy buena amistad de vida y gran unión, amor y charidad»<sup>36</sup> la qualità dei rapporti del gruppo parigino che a Roma decide di fondare la Compagnia di Gesù.

Probabilmente negli anni successivi quell'espressione veniva considerata inefficace a definire intimamente e profondamente la realtà dei primi compagni. Nell'esperienza degli «amici nel Signore» veniva, quindi, già profeticamente realizzata la Compagnia di Gesù.

---

35 Lettera indirizzata a I. de Verdolay, 24.7.1537, *MI Epp.* I 119.

36 *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 246, n. 18a.

## CAPITOLO TERZO

### LA CHIAMATA DEL RE E LA MEDITAZIONE DEI DUE VESSILLI

Il secondo mezzo per conoscere la «*gratia Societatis*» comprende la chiamata del re e la meditazione dei due vessilli. P. Nadal presenta le due meditazioni in varie occasioni: nelle *Exhortationes in Hispania*<sup>37</sup> del 1554, nelle *In Examen annotationes*<sup>38</sup> del 1557, nelle *Exhortationes Complutenses in Alcalá*<sup>39</sup> e nelle *Pláticas espirituales en Coimbra*<sup>40</sup> del 1561, e nelle *Exhortationes Colonenses*<sup>41</sup> del 1567.

#### 3.1. “*Exhortationes in Hispania*”

Nelle *Exhortationes in Hispania* p. Nadal menziona le due meditazioni in riferimento a due momenti fondamentali della vita di sant'Ignazio e, come abbiamo visto, della fondazione della Compagnia di Gesù: l'esperienza di Manresa e la “visione” de La Storta.

1) Nella “illuminazione così grande” del Cardoner, in quella “grande luce nell'intelletto” che trasforma sant'Ignazio in un uomo nuovo, Dio stesso, affinché tutto si orientasse al servizio di Dio e alla salvezza delle anime, ha comunicato al santo gli *Esercizi* e ha mostrato il suo disegno su di lui e sulla Compagnia specialmente nelle meditazioni del Re e dei Due Vessilli:

“Aquí le comunicó N. S. los exercicios, guiándole desta manera para que todo se empleasse en el servitio suyo y salud de las almas; lo qual le mostró *con devoción* specialmente en dos exercicios, scilicet, del Rey y de las vanderas. Aquí entendió su fin y aquello a que todo se devía aplicar y tener por scopo en todas sus obras, que es el que tiene aora la Compañía<sup>42</sup>”.

Più avanti chiarisce che tale modo di vivere è chiamato “militia” nella Bolla di approvazione della Compagnia di Gesù:

“Notandum quod modus noster vivendi in bulla dicitur militia, propter illud quod P. Ignatio ostensum est in illis meditationibus, de bello scilicet quod Christus mundo indixit, carni et daemoni; cuius vexillum sequi totis Societas viribus contendit. Sed circa id quod quaeritur, duo dicam: alterum quod audivi a P. Laynez, alterum vero quod a P. Ignatio<sup>43</sup>”.

E questa milizia si esercita nella lotta che Cristo porta avanti contro il mondo, la carne e il diavolo.

2) Nella visione de La Storta, poi, secondo p. Nadal il vessillo di Cristo è il vessillo della croce: Dio Padre chiama, così, tutti i membri della Compagnia a seguire Gesù crocifisso come “seguaci di Gesù che porta la croce”. Questa è una grazia speciale concessa da Dio Padre alla Compagnia:

“1. Eo tempore quo de Societatis confirmatione tractabatur, cum Romam veniret cum Patribus Fabro et Laynez, oranti P. Ignatio per visum Christus apparuit cum cruce; cui quum Deus P. Ignatium adiunxisset contra in servitutem, dixit: EGO VOBISCU MERO; quo

37 Cfr. *Exhortationes in Hispania*, p. 40, n. 13.

38 Cfr. *In Examen annotationes*, p. 136, nn. 5-6.

39 Cfr. *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 288-302, nn. 53-66.

40 Cfr. *Coimbra*, pp. 78-81, nn. 1-11.

41 Cfr. *Exhortationes Colonienses*, pp. 789-790, nn. 25-28.

42 *Exhortationes in Hispania*, p. 40, n. 13.

43 Ibidem, pp. 50-51, n. 29.

manifeste significabat nos, *Deum nos*, in socios *Iesu* elegisse. Et haec est quaedam specialis gratia Societati a Deo concessa. Pro quo notandum quod Christus, qui resurgens ex mortuis iam non moritur [Rm. 6,9] in suis adhuc membris et continuo *crucem* patitur. Unde et Paulo dixit: «Quid me persequeris?» [At 9,4]. In id igitur nos vocat *Deus*, ut in hac militia *Iesum* sequamur, tollentes crucem quisque suam, pro Christo patientes; et in hoc debemus animari et confortari, quod scilicet Christum sequimur, eius socii effecti per crucem. Quid enim aliud aut voluit aut habuit Christus in *hoc* mundo, quam labores, persecutio[n]es et crucem ad Dei Patris gloriam nostramque omnium salutem? Id ergo velimus et nos, exponentes, si opus sit, pro fratum salute animas nostras. 2. Confirmat proxime adnotata quod semel cuidam P. Ignatius respondit, quaerenti quare non aliter Societas vocaretur; Solus, inquit, Deus nomen hoc quod habet et appellationem mutare poterit<sup>44</sup>.

È a questo che si deve il nome della Compagnia di Gesù, in tal modo appartenente alla Compagnia, che nessuno, se non Dio, lo possa cambiare.

### **3.2. “In Examen annotationes”**

Anche nel primo capitolo delle In Examen annotationes<sup>45</sup> del 1557, presentando il nome e l'approvazione della Compagnia di Gesù, p. Nadal fa riferimento alle meditazioni del re e dei due vessilli, poiché in esse, come in tutti gli Esercizi, si può cogliere la “ratio” della vocazione della Compagnia, che si riassume nell'espressione “militare sotto il vessillo di Cristo”:

“FUIT A SEDE APOSTOLICA NUNCUPATA SOCIETAS IESU. Ut aliae partes instituti, ita et hoc nomen autoritatem accepit ab Apostolica Sede; principium tamen a Dei ipsius inspiratione. Nam ratio nostrae vocationis militia quaedam est sub vexillo Christi, quod et totis exercitiis colligimus et *in* meditatione praesertim Regis temporalis ac Vexillorum sentimus; nam in meditatione *regis temporalis* vocamur a Christo Iesu summo et angelorum et hominum *et rege et* duce ad societatem sui belli, quod adversus mundum, carnem teterimosque daemones gerit, donec tradat regnum Deo et Patri, atque *evacuet* omnem principatum, potestatem et virtutem [1 Cor. 15,24]. Nomina nos damus, atque conscribimus d[omi]no digitu in illam militiam sacrosanctam. *Ex vexillorum vero* meditatione intelligimus ad vexillum Christi Iesu ad ipsumque Imperatorem Christum nos concurre-re, cum eo in aciem procedere, in acie stare, ex acie *per illum* configgere. Hac ratione primum vocatus est Pater Ignatius, hac per illas meditationes nos vocat Christus in Societatem sua[m] militiae; ita nomen, eius Vicario in terris, Romano Pontifici, sub vexillo Crucis dare nos in formula instituti nostri legimus<sup>46</sup>”.

La chiamata del re temporale è l'esercizio nel quale si ascolta la chiamata di Cristo Gesù, re e comandante sommo degli angeli e degli uomini: per costruire il Regno di Dio Padre, egli invita a farsi suoi soci nella sua guerra contro il mondo, la carne e i demoni.

Nella meditazione dei due vessilli, dunque, si comprende il vessillo di Cristo, quello con il quale procedere, stare e combattere in quella guerra: la croce.

A questa “ratio”, alla quale è stato chiamato per primo sant'Ignazio, ora, attraverso le due meditazioni, Cristo chiama anche altri nella Compagnia della sua milizia. La formulazione del 1554 prende qua la sua struttura logica piena.

44 Ibidem, pp. 51-52, nn. 30-31.

45 Cfr. *In Examen annotationes*, p. 136, nn. 5-6.

46 Ibidem.

### 3.3. “Exhortationes Complutenses in Alcalá”

P. Nadal espone in modo più articolato le due meditazioni nella terza esortazione<sup>47</sup>. Per conoscere, infatti, la grazia della vocazione della Compagnia, è innanzitutto necessario conoscere come Dio chiamò dal principio sant'Ignazio, come fondò in lui la Compagnia e come lo elesse “principio” e “ministro” di quella vocazione. Ma un altro mezzo per intendere che cosa sia la Compagnia sono le due meditazioni del re temporale e dei due vessilli:

“Para la inteligencia de nuestro instituto dezíamos que era menester entender la gracia que Dios nuestro Señor nos haze en nuestra vocación; y assí hablamos della y de un medio conveniente para esta inteligencia, que era cómo Dios nuestro Señor llamó desde el principio al P. Ignatio y en él fundó la Compañía y lo eligió por principio y ministro desta vocación e instituto. Oy diremos con la divina gracia de lo mismo. Quiero yo conocer este instituto y ver qué es la Compañía. Ay un medio que pienso yo guió al Padre Ignatio a esta disposición de los ministerios y partes de la Compañía. Entre los exercicios nuestros ay dos meditaciones, en las quales yo mucho me consuelo, que ayudan a entender qué cosa sea la Compañía. La una es del Rey temporal, la otra de las dos Vanderas. La Compañía atiende al provecho de las ánimas. Como veis, éste es su instituto, esto nos enseñan las bullas apostólicas y nuestras Constituciones, y esto vemos practicarse en todas partes. Aora veamos cómo se a venido a esto, qué principio ay para llegar a esto que es la gracia propia de nuestra vocación, para la qual ay ayuda especial y particular favor de Dios nuestro Señor<sup>48</sup>”.

Le due meditazioni, in definitiva, conducono alla comprensione della grazia della vocazione della Compagnia di Gesù: attendere al profitto delle anime.

#### 3.3.1. La chiamata del re

**1)** L'esercizio del re è una comparazione o similitudine di due imperatori, due re e monarchi che intraprendono una grande conquista. Il primo, cristiano cattolico, che vuole assoggettare il mondo all'obbedienza di Dio e della sua santa Chiesa, chiama a questa conquista dei vassalli.

Egli desidera combattere in prima persona e lavorare come tutti, rimanendo in campo contro i nemici. Coloro che vogliono seguirlo, devono imitarlo e, quindi, combattere e vivere secondo le esigenze della guerra. Per stimolare maggiormente i suoi vassalli ad intraprendere questa impresa, l'imperatore promette loro un premio:

“A esto nos lleva la primera meditación. Diréos la substantia y suma della. Házese en este ejercicio una comparación y semejança de dos emperadores, dos reyes y monarcas que enprenden una gran conquista. El uno es christiano cathólico que se determina a subiectar el mundo a la obediencia de Dios y de su sancta Iglesia. Tiene vasallos a los quales llama a esta conquista; quiere él por su persona hallarse en ella y trabajar como todos y estar en el campo contra los enemigos. Y los que le an de seguir en esta empresa an de imitarle a él y pelear y vivir a uso de la guerra. Y para más animar a los suyos promete este Emperador premio a los que assí le siguieren<sup>49</sup>”.

**2)** La chiamata del re, dice p. Nadal, è un mezzo-immagine sensibile, una comparazione, attraverso la quale Dio guida alla comprensione delle cose spirituali. Essa è un'introduzione attraverso la quale

47 Cfr. *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 288-302, nn. 53-66.

48 Ibidem, pp. 288.290, nn. 53-54.

49 Ibidem, p. 290, n. 55.

nostro Signore conduce-eleva gli uomini alle cose che non si vedono, ma si credono: Dio realmente presente «aquí entre nosotros», qui in mezzo ai suoi. Credere e vedere questa presenza, potrebbe cambiare il modo di vivere, procedere e conversare:

“Quiéroos advertir aquí una cosa que os ayudará para entender las cosas de la meditación; que por estas cosas sensibles nos guía Dios nuestro Señor a entender las que no se sienten, que son spirituales. Este Rey y este llamamiento suyo y los vasallos y la conquista que se haze y todo lo que se os a dicho, cosa es que se vee y se oye y se siente muy bien con los sentidos. Pues esto es una introducción, por la qual lleva nuestro Señor a los hombres a lo que no se vee y se cree. No sólo lo que vee el hombre es; muchas cosas son y passan que no veemos, mas creémoslas ¿Veis vos por ventura a los demonios que andan por este medio? ¿O a los ángeles que nos ayudan y amparan? ¿Veis a Dios cuyo ser y poder infinito está aquí entre nosotros? No le veis vos, y está aquí su magestad omnipotente; y esta consideración me mueve a mí y me ayuda. Y sí la presencia de Dio no nos mueve assí, estando aquí entre nosotros realmente, es porque no estamos en ello, porque tenemos los ojos baxos a las cosas sensibles. Si los alçásemos y nos guiásemos por lo que creemos y no veemos, de otra manera viviríamos, de otra manera andaríamos y conservaríamos<sup>50</sup>”.

**3)** Attraverso la similitudine con il re temporale e la sua impresa, la chiamata del re eterno vuole presentare in primo luogo la grazia della vocazione generale e comune che interessa tutti i cristiani di tutti gli stati di vita, ovvero il fine dell'incarnazione di Cristo.

Egli è venuto nel mondo, ha chiamato gli Apostoli per la conversione «de las almas» e ha trasmesso alla Chiesa la sua opera-impresa: vincere il mondo per ricondurlo e assoggettarlo all'obbedienza del Padre. Per questo fine Cristo non ha mai cessato di chiamare persone nella Chiesa. Dio Padre, infatti, vuole che tutti i cristiani siano «ayudadores de Dios», lo aiutino nella sua «obra»:

“Pues mirad cómo nos sirve para esto la meditación que hemos dicho. A semejanza de este Rey temporal y de esta empressa, assí passa y passó realmente en la Iglesia. ¿Qué pensáis que fue venir Christo al mundo, llamar apóstoles y predicar, sino hacer gente para la conversión de las almas? Vino Christo a vencer el mundo, a rendirle y sujetarle a la obediencia del Padre eterno, *ego vici mundum* [Gv. 16,33], ésta fué la obra mía, vencer el mundo y al demonio y pecado. *Ego vici*, yo le he vencido a mis solas, en la cruz, *et non erat vir tecum* [Cf. Is. 63,3]. Yo soy el principio de todos vuestros méritos, yo soy de quien nace la efficacia y fuerça vuestra. ¿Ay quién me quiera seguir, quién me quiera ayudar al alcance? que van los enemigos de vencida. *Coadiutores sumus Dei*, assí nos llama el Apóstol [Cf. 1 Cor. 3,9], ayudadores de Dios. ¿Qué quiere Dios? Que le ayudemos en esta obra suya de la victoria del mundo y de los otros enemigos. Y a este fin llamó Christo a los apóstoles; y en diversos grados y en diversos estados nunca a cessado de hacer gente en la Iglesia y de llamar a la ayuda de esta empressa; y llama el dia de oy. Esta es la gracia de la vocación, la ayuda particular que da el Señor para aquel estado [a] que llama. Esto es así general y común en todos los estados de la Iglesia. Vengamos agora a lo que nos es más particular y propio<sup>51</sup>”.

**4)** La chiamata del re, allora, ha lo scopo di «consolar y animar y causar» un gran zelo per quel fine-impresa che è lo stesso di Gesù. Il modo, poi, in cui Cristo ha realizzato il suo fine, la conversione e la salvezza delle anime, e ha attuato la sua opera-impresa, la vittoria sul mondo e gli altri nemici, è stata realizzata nella croce. Ora, Cristo, che continua a prendere la sua croce nel suo Corpo mistico,

50 Ibidem, pp. 290.292, n. 56.

51 Ibidem, pp. 292.294, n. 57.

la Chiesa, e a patire in essa e ad essere perseguitato in essa, chiama i cristiani ad essere suoi collaboratori in questa impresa.

P. Nadal, allora, vede in quel fine-impresa il senso ultimo della «*gratia Societatis*»: Dio ha chiamato la Compagnia alla «conversión de las almas» per mezzo dei suoi ministeri, condividendo con Cristo le “attuali” croci “nella” e “della” Chiesa. L’efficacia dei ministeri della Compagnia, quali segni concreti e visibili della realizzazione di quel fine-impresa, dipende, quindi, dalla croce di Cristo:

“Para este mismo fin que os he dicho y para esta misma empressa tan grande para la qual Dios a ordenado su Iglesia llamó Dios a esta Compañía, hizo en estos nuestros días este esquadrón de gente. Y ¿qué pensáis que es aver Dios llamado a la Compañía? ¿Quál es nuestra vocación, donde hemos de estribar y confiar en Dios nuestro Señor para el cumplimiento de nuestros ministerios? Es esta ayuda de Dios nuestro Señor, que nos da y comunica para alcançar este fin, para ir por estos medios. Esta es la gracia de nuestro instituto y de la Compañía. Y desta manera llevó Dios al P. Ignatio, llamóle para este fin, mostróle los medios para alcançarle y ayudóle con efficacia a ellos. Aora, mirad, la vida del hombre es una continua pelea y un estar siempre en el campo, en el real contra los enemigos. Peleamos, y peleamos vestidos y armados con la gracia de Dios, con su amparo y su ayuda. Y más, que el modo de pelear, los medios para la victoria, él nos los pone, él nos ensaya en ellos y nos favorece. Haze Dios mucho por este fin que es la conversión de las almas, que las estima mucho ¿Sabéis qué tanto?. - Que dió por bien empleado derramar su sangre en la cruz, y dar su vida per la salvación dellas. Mirad la alteza deste fin, al qual nos llama Christo. Tenedlo en mucho. Esta meditación nos avía mucho de consolar y animar y causar en nosotros un gran zelo del fin de nuestra vocación al qual el Señor nos llamó, por el qual llevó la cruz y padeció. Y oy día este nuestro Capitán lleva la cruz en su Cuerpo místico, que es la Iglesia, y padece en ella y es perseguido en ella. Mirad lo que dice el Apóstol: *Adimpleo ea quae dessunt pasionum Christi in carne mea pro corpore eius, quod est Ecclesia* [Col. 1,24]. Y nosotros por méritos de su cruz tenemos efficacia en nuestros ministerios, y con sta ayuda es el hombre formidable al demonio y a todos los enemigos. Grandemente nos a de ayudar esto para emprender con asfuerço los medios que ay en la Compañía para este fin: que es nuestro Capitán Jesús, que El nos llama, que a El seguimos, que en confiança de la ayuda suya, que no nos a de faltar, vamos contra los enemigos. Mirad que El no es fuerça y anima para hacer nuestros ministerios<sup>52</sup>”.

**6)** Infine, il p. Nadal termina l’esposizione della chiamata del re presentando la figura di sant’Ignazio come esempio concreto di colui che tutto orienta e vive alla luce della grazia donata da Dio:

“Advertid una cosa en esta parte de los medios que la Compañía abraça, que yo suelo pensar muchas veces, y me es gran consuelo. Nuestro Padre Ignatio, de buena memoria, era de gran natural, de gran ánimo, y ayudado esto con la gracia de nuestro Señor siempre se esforçó a abraçar cosas grandes; así sus obras todas eran fervores. Y si miráis la Compañía y su instituto y sus exercicios, toda es una vivacidad de la charidad, un fervor della, un nunca estar ociosa, siempre animándose y despertándose al obrar. ¿No véis que estamos en guerra, en el campo? El siervo de Dios no a de ser perezoso, descuidado, sin hacer nada, mano sobre mano. En la guerra siempre ay en qué entender; no ay lugar a la ociosidad, nunca falta alguna, escaramuça o algun rebate. O, ya que no es tiempo de pelear, es de apparejar las armas para la guerra. Esto passa assí en la Compañía, siempre es tiempo de tratar con el próximo, pelear contra los vicios, contra el mundo, contra el demonio. Y quando no es tiempo desto, es de orar, estudiar y de los

---

52 Ibidem, pp. 294.296, nn. 58-59 (la sottolineatura è nostra).

otros exercicios que veis en la Compañía, que todos son prepararse para la guerra. Y aun el comer y dormir, que son obras endereçadas a la necessidad del cuerpo, sirven para este fin y se an de endereçar a él<sup>53</sup>".

### 3.3.2. La meditazione dei due vessilli

Nella meditazione dei due vessili p. Nadal vede l'esecuzione dell'istituto della Compagnia di Gesù, il suo modo di combattere. L'esercizio presenta il demonio e Cristo, uno guida dei buoni, l'altro guida dei cattivi:

"La 2<sup>a</sup> meditación, de las que propuse, nos declara la ejecución del instituto. Estamos en la guerra y tenémosla aplazada con el enemigo. Veamos cómo hemos de pelear. Dize el ejercicio lo que realmente passa. Devid, ¿no pensáis que está el demonio en el mundo, que está también Christo nuestro Señor? ¿Quién guía a los malos? - El demonio. - ¿Quién guía a los buenos? - Christo<sup>54</sup>".

**1)** La prima parte della meditazione ci presenta il vessillo del demonio, l'orribile tormento del fuoco infernale che porta con sé. Egli dimora in Babilonia e il frutto della sua azione è confusione, tenebra e cecità:

"Tiene el demonio su estandarte, tiene gente debaxo de su vandera, haze gente. Consideralde, como os le pone el ejercicio de nuestra meditación, en su infierno, en su tormento horrible de fuego infernal que trae consigo. Su asiento es en Babilonia, en confusión y tinieblas; que donde él manda, todo es ceguedad y confusión<sup>55</sup>".

**2)** Dall'altra parte c'è Cristo, "Capitano della Chiesa", guida dei buoni, luce eterna, misericordia piena, perfezione infinita nella sua divinità, realmente presente nell'Eucaristia, che tutto riempie della sua divinità: qui siamo a Gerusalemme, nella visione di pace e di salvezza. Cristo vuole che si abbia grande animo nella battaglia contro il nemico, sicuri dell'aiuto della sua grazia:

"Mirad por otra parte a Christo, Capitán de la Iglesia, guía de los buenos, luz eterna, bienaventurança cumplida, perfección infinita en su divinidad. Miradle en el cielo y en el Sancto Sacramento, donde está realmente. Miradle en todas partes, que todo lo llena según su divinidad. Su assiento es en Hierusalem, en la visión de la paz y de la salud. Este es el Capitán de los buenos, él los guía y ampara con su gracia. Quiere que salgamos al asalto, a la escaramuça, que entremos en la batalla con el enemigo y tengamos grande ánimo y valor con la gracia y ayuda de nuestro Capitán. Y mirad que es menester que vamos a El cada día, que dél tomemos el modo del pelear y nos embíe El de su mano<sup>56</sup>".

**3)** P. Nadal, poi, mette in guardia di fronte alla convinzione che il demonio sia incapace di pervertire le anime; inoltre, afferma che Dio permette gli inganni secondo la responsabilità personale di ciascuno e secondo i suoi segreti giudizi. P. Nadal, infine, menziona l'eresia come pericolo gravissimo. Secondo il nostro autore, i seguaci del demonio, inviati a pervertire gli altri, sono gli uomini cattivi:

"No penséis que el demonio tiene de oficio embiar a pervertir a las almas, y el miserable está sin fuerças rendido. Aprovéchasse para daño suyo y nuestro, con sus dañadas

53 Ibidem, pp. 296.298, n. 60 (la sottolineatura è nostra).

54 Ibidem, p. 298, n. 61.

55 Ibidem, n. 62.

56 Ibidem, pp. 298.300, n. 63.

entrañas, de lo que Dios permite por nuestras culpas y sus secretos juicios. Permite Dios en este nuestro tiempo la heregía, que es un incomparable açote de la Iglesia, señal de grandes pecados nuestros y que tenemos con ellos mucho indignada la magestad del Señor. En esta ocassión entra el demonio como cruel enemigo ferozmente y tienta a los hombres de heregía, embía para pervertirlos hombres malos, miembros suyos que están a su mandar<sup>57</sup>.

- 4)** Al contrario, Cristo invia contro il nemico, il peccato, l'eresia e il mondo, i suoi angeli santi e i suoi uomini quali ministri e strumenti della sua grazia. Essi sono istruiti con i mezzi ecclesiastici, ai quali Egli dà efficacia e virtù. In questa meditazione, allora, vediamo l'istituto della Compagnia messo in pratica, l'esecuzione di esso, poiché Cristo è il maestro che ogni giorno aiuta e guida la Compagnia:

“Christo al contrario, contra el pecado, contra la heregía, contra el mundo, embía sus ángeles sanctos y embía a hombres ministros suyos y instrumentos de su gracia, instruídos con medios eclesiásticos, a los quales con su gracia da El efficacia y virtud contra la potestad de los enemigos. Veis aquí nuestro instituto puesto en práctica. Veis aquí la ejecución dél. ¿Quién nos instruye, hermanos? - Christo. - Dónde lo veemos? - Por la fee, que nos lo dice. El nos ayuda cada día y nos guía<sup>58</sup>”.

- 5)** Concludendo l'esposizione dei due vessilli, p. Nadal fa riferimento all'obbedienza quale sintesi di tutti i mezzi di cui dispone la Compagnia di Gesù per essere sotto il vessillo di Cristo. Come si riconosce, infatti, l'autentico ministro inviato da Cristo? Colui che è ministro dell'obbedienza, è ministro di Cristo: tutti i superiori, quindi, rappresentano Cristo, tengono il posto di Cristo e hanno la sua autorità, poiché colui che comanda in tutti è Cristo “Capitano”. Chi, dunque, è inviato dal superiore e a lui obbedisce, è sotto il vessillo di Cristo:

“Veamos quién son estos sus ministros, a los cuales El embía a tan gran empressa y favorece tan particularmente. ¿Qué señas tienen para conocerlos? El que es ministro de la obediencia, ése es de Christo. El superior representa a Christo, tiene sus veces y autoridad. Quien va embiado dél, va debaxo de la vandera de Christo. El Papa y los otros subordinados superiores que tenemos en la Iglesia sancta, éstos tienen la autoridad de Christo, y en su obediencia vamos con este consuelo y con esta seguridad. Al fin, hermanos, Christo es nuestro Capitán, El trabajó por todos. Pónenos de su mano en estos reales; es menester que estemos siempre con cuidado, siempre al arma, que acudamos a nuestros superiores y dellos nos instruyamos. Esto es acudir al estandarte, a nuestro Capitán y tomar dél cada día licción de cómo hemos de pelear<sup>59</sup>”.

### 3.4. “Platicas espirituales en Coimbra”

Abbiamo già seguito in parte il cammino svolto da p. Nadal nelle Platicas espirituales en Coimbra: nella prima e seconda esortazione, infatti, avevamo individuato i principi-atteggiamenti necessari alla comprensione delle “cose di Dio” e lo schema storico-teologico di base nell'esposizione della «gratia comune», della «gratia religionis» e della «gratia Societatis».

---

57 Ibidem, p. 300, n. 64.

58 Ibidem, n. 65.

59 Ibidem, pp. 300.302, n. 66. Cfr. *Epistolae IV*, pp. 692-693.

Nella terza e quarta esortazione<sup>60</sup>, poi, p. Nadal continua il suo discorso, presentando il primo mezzo necessario per la conoscenza della «gratia Societatis»: la storia di sant'Ignazio, ovvero, il cammino di fondazione della Compagnia di Gesù.

Infine, nella quinta esortazione, p. Nadal espone il secondo mezzo, cioè le meditazioni del re e dei due vessilli. In esse si comprende, secondo p. Nadal, la chiamata ricevuta da sant'Ignazio all'apostolato:

“Para conocer la gracia y vocación nuestra últimamente decíamos del fin de la Compañía, del cual la podíamos venir a conocer. Agora, con la gracia de Cristo, haremos lo mismo de algunos otros principios, hasta que vengamos a lo demás en particular. Llamó pues Dios N. Señor al Padre Ignacio, dándole gracia conforme a lo que pretendía; como San Pablo dice: *gratiam et apostolatum [Rm. 1,5]*. Y quiso, no que él solo se quedase con ella, pero que nos presidiese a nos[otros]; como lo hizo, y llevó nuestra Compañía adelante. Y aun agora creo lo hace, como de San P[edro] aun ahora dice S. León que ruega [a] Dios N. Señor por toda la Iglesia, como quie fué pastor suyo. Y para esto le instruyó Dios no sólo en la guía que tuvo, de que ya dijimos, pero aun en otra manera, conforme a la meditación del Rey temporal y la otra de las Banderas, las cuales tenemos en los Ejercicios<sup>61</sup>”.

### 3.4.1. La chiamata del re

**1)** P. Nadal innanzitutto presenta brevemente il re temporale. Egli chiama tutti i suoi, perché vuole distruggere i nemici di Dio:

“Es pues ansí la primera. Imaginamos un Rey temporal, que procura tener soldados con que pueda destruir y asolar todos los enemigos de Dios. Llama todos los suyos y háblales diciendo que en todo se quiere hallar con ellos; que quiere pelear, trabajar, etc., y que al cabo a todos galardona<sup>62</sup>”.

**2)** Quindi, presenta il re eterno: Cristo, inviato del Padre, chiama tutti, perché vuole combattere una guerra contro i nemici dell'uomo (mondo, carne e demonio). Due sono le possibili risposte: alcuni offrono tutto, altri “come possono”. Inoltre, questa “guerra spirituale” è attuale e rappresenta della fede ciò che ne è essenziale e che si può vedere soltanto alla luce della fede:

“Cristo N. Señor así, teniendo mandato del Padre Eterno, quiere hacer guerra a los enemigos nuestros, mundo, carne, demonio. Y para esto llama [a] todos. Unos le ofrecen todo, otros así como pueden. Viene Cristo a la batalla, y al cabo a cada uno da conforme al mérito. Esta guerra espiritual aún hoy se hace; en lo que yo bien me querría certificar conforme a la luz de la fe, que nos da en esto la claridad de lo que no se puede ver con los ojos que es lo esencial<sup>63</sup>”.

**3)** In questa guerra, poi, così cruenta da non potersi confrontare alle guerre temporali, sono in palio la “vita eterna” delle anime e la “morte spirituale”, la “pena eterna”:

“Hácese, como digo, aun hoy esta guerra, y cruelísima de muertes de áimas, cosa que todas las guerras [mundanas] y temporales no harán. Es la muerte espiritual, de pena

60 Cfr. *Coimbra*, pp. 78-81, nn. 1-11.

61 Ibidem, p. 78, n. 1.

62 Ibidem, pp. 78-79, n. 2.

63 Ibidem, p. 79, n. 3.

eterna. O también se da vida eterna a las ánimas, que es lo principal que en ella pretende Dios N. Señor. Pero lo otro los demonios<sup>64</sup>".

Questa battaglia, però, è già stata vinta da Cristo. Ciò che resta da fare è seguire la vittoria, facendosi suoi compagni:

"En esta batalla venció Cristo con su muerte, con su Cruz, con humildad (al contrario de lo que hizo el demonio), y en la virtud divina, como era Dios y hombre. Lo que resta es seguir la victoria, haciéndonos compañeros tuyos; y para esto nos llama una y otra y muchas veces, puesto que [aunque] no llamó para que con nosotros alcanzase la victoria, pues que la ganó solo. *Torcular calcavit solus, etc [Cfr. Is. 63,3]*<sup>65</sup>".

**4)** Infine, la chiamata di Cristo, cui obbedirono già gli Apostoli, gli Evangelisti, i discepoli, i santi e servi di Dio, ognuno secondo la grazia comunicata da Dio, viene ora rivolta alla "minima" Compagnia. Cristo ha chiamato dapprima sant'Ignazio e attraverso di lui tutti i "compagni", dando a ciascuno la grazia di promettere e portare a compimento la propria offerta:

"A este llamamiento de Cristo N. Señor obedecieron los Apóstoles al principio con tanto efecto, los Evangelistas, los discípulos y continuamente los santos y siervos de Dios, cada uno según la gracia comunicada de Dios N. Señor. En nuestros tiempos lo hace nuestra mínima Compañía, como escuadrón llamado familiarmente, y quiere el Señor que le ayudemos a proseguire la victoria. Y llama primero al Padre M. Ignacio, y por él nos llama a nosotros, dános gracia que le prometamos, y la aumenta para que cumplamos lo que prometemos<sup>66</sup>".

**5)** Così, alla luce della chiamata del re, p. Nadal elabora un paragone tra la vocazione degli Apostoli e quella dei membri della Compagnia, per specificare alcuni aspetti propri della chiamata della Compagnia di Gesù. I membri della Compagnia sono chiamati, innanzitutto, all'obbedienza come poveri servi comuni, senza onori, senza dignità:

No quiere Dios que en esta Compañía, en que nos pone, que tengamos el estado de obispos: ellos perfectos, ellos sin obediencia, sino al Papa, etc.; nosotros, llamados a la obediencia. Ellos con hacienda, con dignidades; nos[otros], pobres siervos comunes, sin honra, sin dignidad; porque a ellos, como a perfectos que son, conforme a su estado, todo aquello se debe [y] administrar los sacramentos de órdenes y confirmación; nosotros no<sup>67</sup>".

P. Nadal, poi, vede un parallelo tra il modo in cui gli Apostoli sono stati formati da Gesù e il cammino di formazione della Compagnia. Il nostro autore riprende in questo passo la meditazione degli Esercizi (n. 275) sulla vocazione degli Apostoli:

"Pero a proporción como Dios llamó a los Apóstoles, a los cuales ellos sucedieron, primero cuando ellos le conocieron, después con familiaridad, y [por] último con dejar las redes y todo y le siguieron; así en semejante nos llamó a nos[otros] lo primero con conocer el modo de vivir, lo que se hace en la primera probación; después con familiaridad, lo que se hace en la segunda probación en la cual se conocen unos a otros, y determinándonos ahí escogemos servir en la Compañía y seguir en ella a Cristo. En esta [probación] se siguen los ejercicios de oración, como también ellos lo hacían, por lo

64 Ibidem, n. 4.

65 Ibidem, n. 5.

66 Ibidem, n. 6.

67 Ibidem, pp. 79-80, n. 7.

que pedían: *Doce nos orare [Lc. 11,1]*. Hacemos peregrinación, ellos también. Andamos en hospitales, ellos también, sanando y presentando a Cristo los que sanaban. Servimos en cosas bajas, ellos también. Enseñamos la doctrina y lo demás; ellos eran enviados por Cristo a predicar, y todo esto antes de ser sacerdotes ni obispos. Conforme a esto hacemos nosotros en la segunda probación<sup>68</sup>".

Infine, p. Nadal vede l'articolazione interna del corpo della Compagnia (professi, coadiutori spirituali, coadiutori temporali) secondo il modello apostolico dell'articolazione gerarchica della Chiesa primitiva (episcopi, presbiteri, diaconi):

"Y así como ellos eran [los] unos, apóstoles; así les asimilian [asemejan] nuestros profesos. Y como otros, discípulos; así otros de los nuestros, coadjutores espirituales. Y como fueron escogidos otros que ministraban a las mesas [Atti 2,6ss], a los cuales [a lo cual] procedían los diáconos; así son entre nos[otros] coadjutores temporales. Y como después, antes de la Ascensión, Cristo los hizo sacerdotes, haciendo a San Pedro Pastor universal de la Iglesia [Gv. 21,15-18], dando a todos el Espíritu Santo, enviándoles, pero sujetos a San Pedro, confirmando todo con la gracia del Espíritu Santo [Gv. 20,21-23; Mt. 28,18-20; Mc. 16,15-20; Atti 2,1ss]; así nosotros per se mejante vía andamos, a proporción, sucediendo a los Apóstoles y [a] los discípulos, como ministros de todos ellos *ex officio*, nosotros como siervos tuyos. Y como ellos no tenían hábito ni coro, así nosotros sin hábito ni coro le seguimos<sup>69</sup>".

### **3.4.2. La meditazione dei due vessilli**

Secondo p. Nadal nella meditazione dei due vessili Dio ha fatto capire a sant'Ignazio ciò che doveva fare: combattere il demonio che dalla confusione e dall'inferno di Babilonia manda i demoni suoi aiutanti per chiamare dietro di sé tutti gli altri malvagi, come per esempio gli eretici e i maomettani:

"En la otra meditación que propusimos dió también Dios N. Señor a nuestro Padre lo que convenía que hiciese. Es así que en el mundo está el demonio aparejado, puesto que [aunque] atado hasta el tiempo del Anticristo, que entonces tres años y medio será suelto [Cfr. Ap. 20,3.7; 11, 2-3]; y cuanto más a él se llega, más se suelta, como agora ya por los herejes. Está, como digo, aparejado para la guerra. Pero en Babilonia, que es confusión; en infierno, con todos los demonios que le ayudan. Y así llama [a] todos los malos que le siguen, mahometanos, herejes y todos los [de]más, para que combatan las ciudades, lugares, casas y particulares, unos con estos vicios, otras con otros<sup>70</sup>".

Dall'altra parte, Cristo nostro Signore chiama i suoi, angeli e santi, perché a loro volta questi chiamino tutti gli uomini a seguire il vessillo della Croce. Sant'Ignazio e i chiamati alla Compagnia vengono assimilati agli angeli e santi. I membri della Compagnia, però, ricevono da sant'Ignazio il modo in cui partecipare a questa guerra e cioè leggere, predicare e tutte le altre cose che sono proposte dai superiori:

"Cristo nuestro Señor, al revés, llama [a] los tuyos, ángeles y santos; y por éstos llama [a] todos los hombres, diciendo que sigamos su bandera de la Cruz, y a nos[otros] diciéndonos que nos pondrá uno, que fué el P. Ignacio, que nos dirá de qué suerte nos habremos y haremos la escaramuza, y salidremos a la guerra; que es con leer, con predicar, y con todo lo demás que por los Superiores se nos propone. Y ésta es la

68 Ibidem, p. 80, n. 8. Nota bene: "Segunda probación" è il noviziato (cfr. *Const. 200*).

69 Ibidem, pp. 80-81, n. 9.

70 Ibidem, p. 81, n. 10.

guerra cuotidiana que cada día se hace de nuestra parte, y quiere [Cristo N. Señor] que en ello le sigamos, y combatamos y vamos adelante. Y con esto, pienso, N. Señor dió a entender al Padre Ignacio lo que se debía hacer en la Compañía y lo que en ella quería que pretendiésemos<sup>71</sup>".

### 3.5. "Exhortationes Colonienses"

Nel secondo capitolo "sul fine e sui mezzi della Compagnia di Gesù"<sup>72</sup>, le due meditazioni del re e dei due vessilli sono considerate da p. Nadal come gli esercizi che manifestano la vocazione della Compagnia e la sua esecuzione:

"Sunt duo primaria exercitia: alterum Regis temporalis, alterum Vexillorum; quibus duobus exercitiis tum vocationem, tum executionem vocationis complexus est P. Ignatius<sup>73</sup>".

#### 3.5.1. La chiamata del re

Dopo aver brevissimamente accennato alla prima parte dell'esercizio, p. Nadal si inoltra subito nella presentazione della vocazione della Compagnia di Gesù, considerata alla luce dell'immagine del re.

Cristo, che chiama tutti nella Chiesa a combattere la battaglia da lui vinta con la sua morte, vuole che alcuni non solo combattano, ma che stiano «in acie» facendo tutto ciò che possono dietro di lui e combattere così contro tutto ciò che è contrario a Dio.

Questi sono i chiamati alla Compagnia, che offrono tutta la persona al lavoro con i voti e mettono lo sguardo nel capo Gesù Cristo.

Legando, poi, la chiamata del re alla visione de La Storta, p. Nadal individua la vocazione della Compagnia: servire Cristo «ferenti crucem, non in se, sed in Ecclesia». Le passioni e le persecuzioni della Chiesa, infatti, sono di Cristo:

"Prius simili potest intelligi: si rex convocaret omnes subditos ad bellum, et subditi conseruent operas suas, quibus polliceretur post victoriam se remuneraturum. Ita Christus bellum gessit in morte sua adversus daemonem, quem et vicit una cum peccato. Nunc persequitur per Ecclesiam reliquias huius belli; ad quod omnes vocavit. Nos autem obtulimus, non solum velle nos pro nobis pugnare, sed etiam stare in acie, illum sequi, omnia facere quae possimus. Atque hoc concluditur in votis nostris. Item hoc desiderium habent qui nondum voverunt. Item haec est vocatio nostra. Sumus enim vocati ad bellum contra omnia quae sunt contraria Deo. Hic ducem ante oculos habere debemus, scilicet Christum. Atque id fuit ostensum P. Ignatio, cum Romam proficeretur. Vedit enim Deum asserere se in servitatem Christi ferentis crucem, atque dicere: «Ego vobiscum ero», etc. Eadem est etiam vocatio nostra, ut serviamus Christo ferenti crucem, non in se, sed in Ecclesia: quia passiones et persecutions Ecclesiae ipse Christus sibi imputat<sup>74</sup>".

71 Ibidem, n. 11.

72 Cfr. *Exhortationes Colonienses*, pp. 789-790, nn. 25-28.

73 Ibidem, p. 789, n. 25.

74 Ibidem, n. 26.

### 3.5.2. La meditazione dei due vessilli

Allo stesso modo della terza esortazione in Alcalà, p. Nadal sintetizza nell'obbedienza il modo di vivere la vocazione alla Compagnia di Gesù:

“Secundum est de Vexillis. Bellum gerimus, incursiones facienda in hostes, etc. Considerabimus daemonem ex permissione Dei defendere malos et gerere etiam bellum; qu etiam daemones ad se vocat et mittit ad diversas partes orbis, ut aduersentur Deo et promoveant peccatum. Vexillum eius est in Babylone situm, id est, in infinito errore, confusione, atque adeo in inferno. Christi vexillum est Hierosolymis, id est, in visione pacis, in coelo, in gloria eterna, in infinita potentia. Quotidie currendum nobis est ad vexillum Christi; quod fit cum facimus obedientiam et arripimus ab Eo praemium, atque ita obediendo ad finem nostrum contendimus<sup>75</sup>”.

### 3.6. In sintesi

Al termine di questa analisi che ci ha fatto conoscere il pensiero di p. Nadal, vogliamo riportare in sintesi gli elementi che secondo il nostro autore caratterizzano le meditazioni del re e dei due vessilli.

- 1) Innanzitutto vorremo sottolineare come p. Nadal colleghi sempre le due meditazioni ai momenti fondamentali dell'esperienza spirituale di sant'Ignazio e della fondazione della Compagnia di Gesù: la “illuminazione così grande” del Cardoner e la “visione” de La Storta.
- 2) Le due meditazioni, allora, presentano il disegno di Dio su sant'Ignazio e sulla Compagnia: in quella del re, si accoglie la chiamata ad orientare tutto al servizio di Dio e alla salvezza delle anime; in quella dei due vessilli, invece, la grazia del modo di fare questo servizio, seguire Gesù in obbedienza ai superiori nella lotta contro il male. Questa vocazione, quindi, si riassume nell'espressione “militare sotto il vessillo di Cristo”.

#### 3.6.1. La chiamata del re

- 1) L'esercizio del re è una comparazione o similitudine; è un mezzo-immagine sensibile attraverso la quale Dio guida alla comprensione delle cose spirituali; è un'introduzione attraverso la quale Gesù Cristo conduce-eleva gli uomini alle cose che non si vedono, ma si credono: Dio realmente presente «aqui entre nosotros»<sup>76</sup>.
- 2) La chiamata del re presenta la vocazione generale e comune, ovvero il fine dell'incarnazione di Cristo: costruire il Regno di Dio Padre. Ma anche la vocazione particolare trova qui il suo senso: Gesù Cristo ha chiamato gli Apostoli e ha trasmesso alla Chiesa la sua opera-impresa: vincere il mondo per ricondurlo e assoggettarlo all'obbedienza del Padre.
- 3) La chiamata del re, quindi, è rivolta a tutti i cristiani di tutti gli stati di vita, poiché Cristo, non solo ha chiamato gli Apostoli, ma non ha mai cessato di chiamare altre persone nella sua Chiesa: Dio Padre, infatti, vuole che tutti i cristiani lo aiutino nel realizzare il suo Regno.

---

<sup>75</sup> Ibidem, pp. 789-790, n. 27.

<sup>76</sup> *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 292, n. 56.

**4)** L'esercizio, allora, ha lo scopo di suscitare un gran desiderio per quel fine-impresa che è lo stesso di Gesù.

**5)** Questa impresa è una guerra così cruenta da non potersi confrontare alle altre temporali; in essa sono in palio la “vita eterna” delle anime e la “morte spirituale”, la “pena eterna”. Questa battaglia, però, è già stata vinta da Cristo: ciò che resta da fare allora è seguire la vittoria, facendosi suoi compagni.

**6)** Il modo, poi, in cui Cristo ha realizzato il suo fine e attuato sua operai-impresa è stata la croce. Ora, Cristo continua a prendere la sua croce nel suo Corpo mistico, la Chiesa, e a patire in essa e ad essere perseguitato in essa.

**7)** P. Nadal, allora, vede in questo fine-impresa il senso della grazia della vocazione della Compagnia di Gesù: la chiamata di Cristo, cui obbedirono già gli Apostoli, gli evangelisti, i discepoli, i santi e servi di Dio, ognuno secondo la grazia comunicata da Dio, viene ora rivolta alla “minima” Compagnia. Dio Padre ha chiamato sant'Ignazio attraverso di lui tutti i “compagni” a condividere lo stesso fine-impresa di Gesù, a compatire con Cristo le “attuali” croci “nella” e “della” Chiesa, non in qualsiasi modo, ma dando tutto alla sua sequela con i voti della Compagnia, con le armi proprie della Compagnia.

**8)** Così, alla luce della chiamata del re, p. Nadal vede una relazione diretta tra la vocazione degli Apostoli e quella dei membri della Compagnia:

- a) i “compagni di Gesù” sono chiamati, innanzitutto, all'obbedienza come poveri servi comuni, senza onori, senza dignità;
- b) il cammino di formazione della Compagnia è parallelo al modo in cui gli Apostoli sono stati formati da Gesù;
- c) infine, l'articolazione interna del corpo della Compagnia (professi, coadiutori spirituali, coadiutori temporali) è parallela all'articolazione gerarchica della Chiesa primitiva (episcopi, presbiteri, diaconi).

### **3.6.2. La meditazione dei due vessilli**

**1)** La meditazione ha lo scopo di far comprendere il vessillo di Cristo, quello con il quale realizzare la sua impresa-fine: la croce.

**2)** L'esercizio presenta una realtà: il combattimento tra il demonio e Cristo.

a) La prima parte della meditazione fa vedere il demonio che dall'inferno di Babilonia manda i demoni, suoi aiutanti, per chiamare dietro di sé tutti gli altri malvagi, come per esempio gli eretici e i maomettani. Il frutto della sua azione, infatti, è confusione, tenebra e cecità.

b) Dall'altra parte in Gerusalemme c'è Cristo, “Capitano della Chiesa”, guida dei buoni, luce eterna, piena misericordia, perfezione infinita nella sua divinità, realmente presente nell'Eucaristia, che tutto riempie della sua divinità.

**3)** Cristo invia gli angeli e i santi quali ministri e strumenti della sua grazia, perché a loro volta questi chiamino tutti gli uomini a seguire il vessillo della Croce. Essi sono istruiti con i mezzi ecclesiastici, ai quali Cristo dà efficacia e virtù.

**4)** Sant'Ignazio e i suoi seguaci nella Compagnia sono come angeli e santi che, istruiti da sant'Ignazio, usano per aiutare gli uomini alla salvezza, predicare e tutte le altre cose che sono proposte dai superiori. Secondo p. Nadal nella meditazione dei due vessilli, Dio ha fatto capire a sant'Ignazio ciò che doveva fare: combattere il demonio.

**5)** In questa meditazione, allora, p. Nadal vede l'istituto della Compagnia messo in pratica, l'esecuzione di esso, il suo modo di combattere, poiché Cristo è il maestro che ogni giorno aiuta e guida la sua Compagnia.

**6)** Egli, infatti, concludendo l'esposizione dei due vessilli fa più volte riferimento all'obbedienza quale sintesi di tutti i mezzi di cui dispone la Compagnia di Gesù per essere sotto il vessillo di Cristo: colui che comanda in tutti è Cristo "Capitano" e chi è inviato dal superiore e a lui obbedisce è "sotto il vessillo di Cristo".

## CAPITOLO QUARTO IL FINE DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

Per seguire più da vicino il pensiero di p. Nadal sul terzo mezzo per conoscere la «*gratia Societatis*» leggiamo come riferimento principale la terza e quarta esortazione delle *Exhortationes Complutenses in Alcalá*<sup>77</sup>. In questa nostra ricerca non possiamo condurre un'analisi completa di ogni singolo punto; così segnalaremo di ognuno i testi che ci sembrano più significativi.

### 4.1. La maggior gloria di Dio e la salvezza e perfezione del prossimo

**1)** Il fine della Compagnia di Gesù consiste nel fare tutto «*a mayor gloria y honrra de Dios nuestro Señor*». Questo è il desiderio che ha mosso e ha guidato sant'Ignazio in tutta la sua vita, il principio che lo ha condotto nella fondazione della Compagnia:

“Este instituto o modo de proceder, que assí lo llama el Padre Ignatio, va siempre endereçado a buscar la mayor gloria y honrra de Dios nuestro Señor; y assí veréis que no ay casi capitulo en las Constituciones donde no se repita esto, en todas las cosas que se ordenan, a mayor gloria y honrra de Dios nuestro Señor. Y éste fue el desseo que a nuestro Padre Ignatio movió y governó siempre, y el principio que tuvo para la fundación de la Compañía: andar buscando siempre cómo más se glorificasse Dios, en qué más fuese servida su eterna bondad<sup>78</sup>”.

**2)** Questo fine, al quale la Compagnia è chiamata, è lo stesso di Cristo:

“El uno y otro fin tenemos con procurar todo a mayor gloria de Dios y aun todas las áimas, ayudándole en todo. Así consta que nos es aplicado el mismo fin que Cristo N. Señor tuvo viniendo al mundo a morir porque no se perdiiese. Así, *ne concilcetur sanguis Christi*, nadie haya de nosotros que no sea pronto para ir [a] morir a los Indios o [a] Alemania, por alcanzar este fin. A lo menos, a esto somos llamados<sup>79</sup>”.

<sup>77</sup> Cfr. *Exhortationes in Hispania*, pp. 52-56, nn. 33-42; *Annotationes in Constitutiones*, pp. 123-130, nn. 40-64; *In Examen annotationes*, pp. 139-150, nn. 12-49; pp. 199-205, nn. 184-203; *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 302-344, nn. 67-106; *Coimbra*, pp. 73-77, nn. 5-22; *Dialog. II*, pp. 657-671, nn. 39-49; *Exhortationes Colonienses*, pp. 785-788, nn. 12-24; *Exhortatio 5<sup>a</sup>*, pp. 804-815, nn. 1-28; *Epistolae IV*, pp. 515-515.696.

<sup>78</sup> *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 304, n. 69. Cfr. *Exhortationes in Hispania*, pp. 52-53, n. 33; *Dialog. II*, p. 662, n. 42; *Exhortationes Colonienses*, p. 785, n. 13; *Scholia in Constitutiones S. I.*, p. 1.

<sup>79</sup> *Coimbra*, pp. 73-74, n. 7. Cfr. *Exhortationes in Hispania*, p. 83, n. 118; *Annotationes in Examen*, p. 139, n. 14.

**3)** Questo fine, secondo p. Nadal, è il modo in cui sant'Ignazio esprime la carità, vincolo di perfezione, che unisce ogni cristiano al suo fine ultimo, Dio:

“Otro medio ay para tomar intelligencia de la Compañía y de su instituto, y es entender el fin suyo y los medios; que si esto yo entiendo, yo lo entenderé todo. Aora comencemos por el fin. Dios nuestro Señor mueve a todos al bien; el bien del christiano, el último, es Dios, bien infinito. Quiere nuestro Señor darnos otros fines más proporcionados a nosotros, que nos unan con El y ayunten con nuestro summo bien. La charidad que nuestro Señor nos da, ésa es la que nos une con El. La charidad que es suma virtud, y la perfectión della es la summa perfectión. Y assí S. Pablo llama a la charidad *vinculum perfectionis* [Col 3,14]. Esta virtud es la mayor de todas y abraça mucho. Tiene gran amplitud<sup>80</sup>”.

All'inizio della quarta esortazione leggiamo:

“Començamos a dezir en la plática passada del fin de nuestro instituto y a quanto se estienda. Mostrávamos que nuestras constituciones y nuestras bullas y nuestro instituto nos enseñan buscar en todo lo que se hiziere la mayor gloria de Dios y tener este fin propuesto en todas nuestras cosas. Esto pertenece a la charidad en quanto tiene a Dios por objeto y a su fineza y perfectión. La charidad ordena las otras virtudes y operaciones dellas a la honrra de Dios; y la mayor charidad, a mayor honrra de Dios. Queda aora de proseguir lo que en el fin de la plática passada comencé de la charidad del próximo, que busca su salud con deseos verdaderos, y busca también en esto su perfectión<sup>81</sup>”.

E più avanti:

“La charidad, que se extiende a mucho, pide y nos incita a que ayudemos al próximo a la perfectión, al mayor aprovechamiento suyo, según su estado y disposición que en él conociéremos, con prudencia y discreción christiana. Esto nos pide la charidad. Aquí hemos de procurar caminar<sup>82</sup>”.

**4)** Questo fine, che si trova nella Formula Instituti, nel primo capitolo dell'Esame e in tutte le Costituzioni, ha due dimensioni interdipendenti: la salvezza e perfezione dei compagni di Gesù e quella del prossimo, e si realizza con la “difesa e propagazione della fede” per ciò che riguarda l'aiuto del prossimo:

“En la bulla de la confirmación se dice que la Compañía principalmente es instituída para la defensión de la fe, para el augmento della, para el aprovechamiento y instrucción de las almas en doctrina y vida christiana: *potissum est instituta ut ad profectum animarum in vita et doctrina christiana et ad fidei propagationem per publicas praedicationes et verbi Dei ministerium ac spiritualia exercitia et charitatis opera praecipue intenda.*

En el primero del Examen se propone a todos que el fin de la Compañía no es sólo attender a la salud propria y perfectión della con la divina gracia, pero juntamente con la misma gracia procurar y desear intensamente la salud y perfectión de los próximos<sup>83</sup>.

80 *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 302, n. 67.

81 Ibidem, pp. 330-331, n. 86.

82 Ibidem, p. 340, n. 99.

83 Ibidem, p. 305, nn. 70-71. Cfr. Bulla Pauli III, *Regimini militantis* (1540) n. 3: MI, *Const. I*, 26; cfr. *Examen* c. 1, n. 2.

Sul rapporto tra amore a se stessi e amore al prossimo p. Nadal ritorna più avanti. Egli sottolinea come la perfezione della vita cristiana, e quindi anche dei membri della Compagnia di Gesù, sta nella carità. I voti, le virtù, le opere della fede e della speranza sono “puntelli” della carità, perché ne aiutano la crescita, e nello stesso tempo, sono “espressione” di essa, poiché dalla carità ricevono la vita e l’essere di Dio:

“Dize pues el Examen, que hemos de attender no sólo a nuestra salud con la divina gracia, pero también con la misma gracia a la de los próximos. Notad aquí cómo se an de ayuntar la gracia y el libre albedrío, que es doctrina para estos tiempos muy necessaria; cómo nuestras obras y merecimientos an de estribar en la gracia del Señor. Añádese más: que no sólo hemos de procurar para nosotros la salud, per la perfectión della. La salud y la vida del alma, es la charidad; las obras de la charidad son sobrenaturales y divinas, que por ellas se merece la vida eterna, la gloria de Dios: gran cosa, excelente don es la charidad. La salud, pues, del alma consiste en la charidad, en guardar los mandamientos de Dios, en no pecar. La perfectión que buscamos, ¿qué pensáis que es? No es la pobreza, ni la castidad, ni la obediencia, ni las otras virtudes; que, aunque tengan ellas en su género sus perfecciones, pero no está puesta en ellas la perfectión de la vida christiana. Más os digo: ni en las obras de la fe, ni de la esperanza, con ser estas virtudes divinas y puestas por mano de Dios en el alma christiana. Pero así como la salud nuestra y nuestra vida spiritual consiste en la charidad, así también la perfectión; y quanto uno tiene más charidad y mayores operaciones della, tanto es más perfecto. Por las otras virtudes con la charidad y operaciones della se aumenta la charidad y ellas mismas crecen; y la charidad da a ellas la vida y ser divino, haze que sus obras sean de valor delante de Dios nuestro Señor; y desta manera ayuda la charidad a las otras virtudes, de las cuales es también ayudada para su perfectión. Y esta perfectión hemos dicho ser propria obra del estado de la religión<sup>84</sup>”.

In un altro testo, p. Nadal commenta la frase dell’Esame «cum eadem gratia» e approfondisce il rapporto tra salvezza propria e aiuto alla salvezza del prossimo, mettendo in evidenza come non siano due grazie diverse, ma l’unica «gratia vocationis», poiché una è la carità, così come viene concessa tale grazia ai membri della Compagnia di Gesù:

“Vae igitur nobis, si nobis solis iuvandis incumbamus! Non est haec nostra gratia, non nostra vocatio. Bona quidem est haec occupatio, se non nostra. Ergo qui hac vellet esse contentus, fieret non noster. Quodsi non noster, quum necessario sit noster, cuius tandem esset? Neque tamen seiungere haec quis debet, ut proximo iuvando incumbere debeat, non sibi; simul illa esse debent, simul procurari. At vero «ego (dicas) numquam eo spiritus robore sum, ut possim dare operam proximis». Primum ilud tibi respondeo: Hoc si vere dices, illud simul te profiteri neccessum est: te nec gratiam nec spiritum nec vocationem habere vel retinere velle Societatis. Quí enim fieri potest, ut quod gratia tibi, quod spiritus data, quo te haec vocant, ut illud praestare non possis, nisi de tua socordia vel scrupulo? Socordiam excute et scrupulos. Da te tuo superiori exercendum in pietate animi, titubationes in illius sinum tum tui gubernationem reiice, et virtutem accipies, qua non te solum sed proximum etiam iuvare possis et alacriter iubes, simul pacem animi tui conquereris [sic] et anima omnem titubationem abiicies in luce obedientiae et cordis tui simplicitate per Christum in tuae vocationis gratia; quae dabit tibi ut nunquam tuam salutem et perfectionem a proximi salute et perfectione seiungas, ut a charitate non debes. Hoc vero est quod dicimus «cum eadem gratia», qua videlicet nos vel proximum

---

84 Ibidem, pp. 332-333, n. 89. Cfr. pp. 326.328, n. 85.

iuvemus; neque enim aliam gratiam pro nobis accipimus, aliam pro iuvando proximo, non aliam charitatem<sup>85</sup>".

La ricerca della perfezione propria e di quella del prossimo ha un modello, Gesù Cristo:

"Sed quorsum alio spectat ut perfectionem etiam procuremus proximi? Hoc vero est insigne beneficium quod in Societatem contulit Deus, ut non solum ad salutem nos vocaret proximi, sed simul ad perfectionem procurandam; hoc est, perfectam charitatem ut in proximum exerceremus. Non enim illa erat futura perfecta nostra charitas, si in nostra salute et perfectione versaremur, [et hoc modo] proximi tum salutis procuratione essemus contenti. Igitur in salutem proximi et perfectionem studiosissime debemus incumbere, Christi Iesu imitatione, qui non solum docuit mortales et praecepit viam salutis, sed perfectionem etiam divine proposuit atque consuluit. Quocirca nobis non est sistendum, si quem eo adduxerimus ut a peccatis velit abstinere ac servare Dei mandata; sed ad anterioria contendendum<sup>86</sup>".

Per rispondere alla vocazione propria della Compagnia, i suoi membri non possono accontentarsi di procurare la salvezza del prossimo, ma devono aiutarlo anche alla sua perfezione.

## 4.2. I mezzi per raggiungere il fine

Tre sono i mezzi principali dei quali p. Nadal offre un'ampia esposizione: i ministeri propri della Compagnia di Gesù, l'obbedienza, i voti.

### 4.2.1. I ministeri della Compagnia e la «imitatio vitae Apostolorum»

1) Quando p. Nadal parla dei ministeri della Compagnia di Gesù, egli si riferisce naturalmente agli elenchi che si possono trovare nella Formula e nelle Costituzioni. La predicazione, la lectio sacra e tutti i ministeri della Parola di Dio, gli esercizi spirituali, l'istruzione dei rozzi e ignoranti, l'insegnamento della dottrina cristiana, l'amministrazione dei sacramenti, le opere di misericordia corporali, ovvero, tutte le opere di carità che riguardano il corpo e lo spirito, vanno svolti gratuitamente:

"Ved aora los medios con que se va a este fin, para que veáis quanto abraça la virtud de la charidad, que os dixe ser fin nuestro. Los medios son ecclesiásticos, de la predicación, lección y todo otro ministerio de la palabra divina, dar los exercicios spirituales, instruir a los rudos y ignorantes, enseñar la doctrina christiana, administrar los sacramentos, como se contiene en la bulla, que dice: *ad haec potissimum instituta est Societas*. Más aún hay que esto y a más se estiende nuestro fin. Ay otras obras que son también de nuestro instituto, las obras de misericordia corporales, visitar y servir hospitales, cárceles, procurar la paz entre los enemistados y, al fin, qualquiera otra obra de charidad corporal o espiritual; y todo esto endereçado al mayor servicio, gloria y honrra de Dios nuestro Señor; y más, gratis, sin estipendio alguno, no esperando el galardón, sino de Aquél por cuyo amor se haze<sup>87</sup>".

---

<sup>85</sup> *Exhortatio 5<sup>a</sup>*, p. 808, n. 8.

<sup>86</sup> Ibidem, p. 813, n. 22.

<sup>87</sup> *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 306, n. 72. Cfr. Bulla Iulii III, *Expositum debitum*, n. 3: MI, *Const I*, 376.

**2)** La chiave di lettura per comprendere e vivere i ministeri della Compagnia di Gesù è la «imitatio vitae Apostolorum»<sup>88</sup>. Questa infatti ne spiega la tipologia:

“Mittuntur Apostoli ut evangelium praedicent universae creaturae [Mt 28,18-20] ac sacramenta ministrent, hoc est, ut universum verbi Dei ministerium expleant, curam omnium animarum accipiunt. Ad haec omnia vocata est Societas: accipit ministerium verbi in sacris concionibus, lectionibus sacrarum litterarum, doctrina puerorum ac ruddum, piis collocutionibus, exercitiis spiritualibus, administratione sacramentorum, et breviter, omni ministerio verbi divini; ac curam accipit omnium animarum ex instituto suo, non ex alia quavis obligatione, vel alioqui iurisdictione<sup>89</sup>”.

I ministeri quindi che sono propri dei presbiteri, lo sono per la Compagnia in quanto ordine religioso e la cura delle anime “ex instituto” non è a causa di qualche obbligo o dovere di giurisdizione:

“Mentem adverteite, fratres, et spiritum diligenter ad plenitudinem ministeriorum quae nobis dedit Deus de singulari sua benignitate. Intelligitis primum omnia nobis data esse atque praescripta Ecclesiae ministeria quae simplici et humili sacerdoti competere possunt. Nullum enim praetera defuit quod nos obire possimus. Nam 2 sacramenta, confirmationis et ordinis, ad solos episcopos pertinent; iurisdictio in externo foro, in alienos, ius decimas exigendi vel proventus pro ministeriis: haec dignitatis sunt episcopalis vel etiam suo gradu parochorum. Reliqua omnia ecclesiastica ministeria nostra sunt.

Qua in re illud notandum summopere: haec ministeria tam multa, tam magna non accepisse nos post Societatis fundationem vel post acceptum et confirmatum institutum, sed ex fundatione et instituto; non ut accidentalia et Societati adventitia, sed tanquam substantialia et cum ipsa Societate nata. Ut enim vocationem et finem et institutum accepit a Deo Societas per Ignatium, ita haec media quibus vocationem expleret et finem a Deo acceptum conqueretur et institutum observaret. Ut autem Ecclesia vocationem, finem, institutum confirmavit, ita eadem confirmatione haec nostra esse ministeria ex instituto sanxit. Non sunt igitur haec extrinsecus nobis accommodata, sed intrinsecus accepta et sine quibus nec finis nec vocatio nec institutum constare potest; atque adeo, ut ratio gratiae, finis instituti propria, hanc religionem ab aliis discernit ac dividit, ita haec ministeria idem faciunt, vel illa per haec simul illud faciunt<sup>90</sup>”.

I ministeri apostolici non sono qualche cosa esterna o aggiunta alla Compagnia, ma formano il suo proprio essere, derivano dalla stessa sua natura approvata dalla Chiesa.

**3)** La «imitatio vitae Apostolorum» si manifesta poi nel voto di obbedienza al Papa<sup>91</sup>. Come per Pietro erano inviati gli Apostoli in tutta la terra, così il successore di Pietro manda i membri della Compagnia:

“Mittebantur in omnem terram Apostoli (non dubium quin a Petro). Mittuntur nostri quovis gentium a successore Petri, Romano Pontefice. Peregrinantur fere Apostoli, nec

88 Cfr. *Exhortationes in Hispania*, pp. 45-46, n. 19; *Annotationes in Constitutiones*, pp. 124-127, nn. 45-52; *In Examen annotationes*, pp. 204-205, n. 203; *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 344, n. 105; *Coimbra*, pp. 76-77, nn. 15-22; *Dialog. II*, pp. 665-671, nn. 45-49; *Exhortationes Colonienses*, pp. 785-788, nn. 15-24; *Exhortatio 6<sup>a</sup>*, pp. 821-824, nn. 1-7.

89 *Annotationes in Constitutiones*, pp. 125-126, n. 48. Cfr. *Epistolae IV*, pp. 700-701.

90 *Exhortatio 6<sup>a</sup>*, pp. 822-823, nn. 3-4.

91 Cfr. *Exhortationes in Hispania*, p. 56, n. 42; *Annotationes in Costitutiones*, pp. 125-127, nn. 48-50; *In Examen annotationes*, pp. 151-154, nn. 50-55; *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 300.302, n. 66; *Coimbra*, pp. 79-80, nn. 6-7; *Dialog. II*, p. 669, n. 48.

domos habent ubi in congregatione vivant, sed quaerunt sempre quod Christo lucrificant. Hic est finis preacipius Societatis<sup>92</sup>.

La dimensione universale del voto rivela l'estensione dei ministeri della Compagnia. Svincolata dalla cura particolare di una regione o dall'appartenenza a un convento dove vive, essa è inviata in tutta la terra, come corpo “di apostoli”, dal successore di Pietro, il Romano Pontefice.

#### **4.2.2. L'obbedienza**

**1)** Per raggiungere il suo fine la Compagnia ha ricevuto da Dio dei doni particolari. P. Nadal, così, evidenzia la dimensione carismatica della Chiesa, quella varietà dei carismi che la rende più bella. La Compagnia contribuisce a questa “fioritura” con l'obbedienza:

“Llama Dios a la Compañía y dale este fin, que se emplee toda en el ayuda del próximo y éste es assumpto propio suyo. ¿Qué collegimos de aquí? Que tenemos también para este fin propria ayuda de nuestro Señor, y que nos ayudará particularmente y nos favorecerá para conseguirlle por nuestros medios. Todas estas gracias que os he dicho de Dios dones son tuyos, a El nos llevan como a fin nuestro; aunque sean en sí diferentes, en esto convienen. Las vocaciones que ay en la Iglesia cathólica no son todas de una manera; ay en ellas variedad que hermosea la Iglesia. Ayla en sus fines; ayla en los ministerios; ayla tembién en la gracia, con cuya ayuda se ordenaron las religiones y se an de procurar sus fines y de exercitarse en sus medios. Assí que, hermanos míos, con la divina gracia, con ésta que el Señor nos da particularmente, hemos de emplearnos todos con gran ánimo, de veras, en los ministerios de nuestro instituto, confiando en la ayuda del Señor. Gran consuelo nos a de dar pensar en esto, y mucho valdrá esta consideración para quitar desmayos de algunos, quando son puestos por la obediencia en algún ministerio de los que son proprios a la Compañía<sup>93</sup>”.

**2)** Attraverso l'obbedienza la «*gratia Societatis*» è in tutte le membra del corpo della Compagnia: «*Obedientia est id per quod derivatur gratia peculiaris Societatis in omnia membra*»<sup>94</sup>.

**3)** Tre sono i principi che descrivono l'obbedienza: la provvidenza di Dio, la certezza della vocazione della Compagnia, la presenza di Cristo nel superiore:

“Nota hic principia 3 ad obedientiae instinctum. Primum capitur ex providentia Dei, secundum ex vocatione nostra, tertium ex praesentia Christi in superiore. Providentia Dei est qua Deus ad finem, per media quae dispositus, deducit creaturam suam. Et Deus in dispositione sua non fallitur. Vocatio nostra, ut diximus, est a Deo; quia, praeterquam quod Ecclesia universalis et Pontifex approbaverit, etiam Spiritu ducebatur P. Ignatius, cui obtemperabat. Imo et in modo vocationis hoc declarari potest. Nam habuimus aliquem instinctum quo ducebamus in Societatem. Atque primum probas; ergo subiiciis intellectum tuum illi vocationi. Deum vis sequi: h̄c est 2<sup>a</sup> pars obedientiae. 3<sup>o</sup> efficaciter petis: h̄c executio. Igitur nunquam venisses ad Societatem nisi adhibuisses 3 partes obedientiae. Praetera cupis recipi in consortium huius gratiae, quia probas hoc institutum; demum vis exequi; 3<sup>o</sup> exequaris. Ergo vocatione tua profiteris te velle 3 illas parte observare. Tertium principium sumebatur ex praesentia Christi in superiore. Non enim obedis, ut homini; nam alioqui non est quod relinquas parentes, et nihil est quod obedis. Ex vocatione habemus, obediendum Christo per medium. Nam vocat et mittit te in So-

<sup>92</sup> *Annotationes in Constitutiones*, p. 126, n. 49.

<sup>93</sup> *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 336-337, n. 95. Cfr. *Epistolae IV*, pp. 473.545-546.

<sup>94</sup> *Exhortationes Colonienses*, p. 798, n. 49.

cietatem; ergo vult te per Societatem gubernari. Ergo obedis Deo in hoc homine; unde debes considerare Deum in hoc homine. Atque inde fiet ut nihil remittas in obedientia. Ex istis igitur principiis confirmatur ratio obedientiae nostrae<sup>95</sup>".

La presenza di Cristo nel superiore ha la sua radice nella parola di Gesù "Chi ascolta voi, ascolta me" (Lc 10,16). Vissuta così l'obbedienza "di intelletto" è via al "paradiso in terra":

"Obedientia intellectus exscindit et auferet quod est in vita et difficillimum et molestissimum: iudicium, scilicet, quid melius facere debeo, quid honestius, quid Deo acceptius; et id quidem cum summa autoritate ac luce diuinitus; utique in obedientia ex verbo Xpi. «Qui vos audit, me audit» [Lc 10,16], etc., tum ex voto, etc. Dat igitur nobis paradisum in terra obedientia intellectus, et quidem ad imitationem status innocentiae ducit proxime, quod ad mentis quietem attinet. In paradiso enim nihil considerabant, iudicium non exercebant, cur praeceperisset Deus, etc.; sed diaboli malicia vbi primum considerauit Eua, a iustitiae rectitudine excidit<sup>96</sup>".

4) P. Nadal, poi, commenta brevemente il rapporto tra l'obbedienza "di intelletto", il livello più alto rispetto a quella "di esecuzione" e "di volontà", e l'obbedienza "cieca":

"De obedientia intellectus aliquid dicamus. Quod possit intellectus obedire, patet in fide catholica. Nam intellectus potest persuaderi autoritate Ecclesiae et fide, etiamsi non sit compertum. Si potest persuaderi intellectus, potest etiam obedire. Huius partis necessitas ex eo patet, quia vel laudo quod consultit superior vel vitupero. Si laudo, obedio; si improbo, non obedio superioris iudicio, sed meo, atque tunc obedis tibi. Ex quo patet quod intellectus semper obediatur, si non Deo in superiore, saltem sibi ipsi et suo iudicio. Si vis vitare discordiam in mente, vita inobedientiam intellectus, et consequeris pacem et tranquillitatem in anima. Debilitatur obedientia voluntatis, per inobedientiam intellectus.

Caeca debet esse obedientia; quo venitur per caecitatem intellectus. Comparatur haec caeca obedientia, quando nos ita comparamus ut dicamus nos non posse aut velle videre impedimenta, cum possemus infirmare. Quae caecitas aperit lumen intellectus nostri. Sicut in sublimi contemplatione fit, quando per abstractionem rerum humanarum ad Deum contemplandum elucet quedam caligo; in qua caligine elucet lumen divinum, in quo videant Deum<sup>97</sup>".

Nella Compagnia, infine, occorre obbedire «in omnibus»:

"In Societate non habemus eam obedientiam ut in aliquibus praecepsis obediamus tantum, sed in omnibus. Illa est enim perfectior obedientia et spectatur ex fine nostro, quo dignius id quod est melius. In omnibus igitur rebus obediendum; sed quae cadunt sub obedientiam, id est, quae non sunt peccata<sup>98</sup>".

<sup>95</sup> Ibidem, pp. 798-799, n. 50.

<sup>96</sup> *Epistolae IV*, p. 708.

<sup>97</sup> *Exhortationes Colonienses*, p. 799, nn. 51-52. Cfr. *De virtute oboedientia*, pp. 505-508, nn. 15-22.

<sup>98</sup> Ibidem, pp. 799-800, n. 53. Cfr. *Epistolae IV*, p. 711.

#### 4.2.3. I voti

Secondo p. Nadal anche i voti di povertà, castità e obbedienza sono mezzi per raggiungere il fine. Essi infatti sono di aiuto alla «*gratia vocationis*», che, a sua volta, è una via verso la perfezione della carità, una via dell'unica carità:

“AD FACILIOREM HUIUS FINIS CONSECUCTIONEM, ETC. De proprietate votorum Societatis suis locis dicemus, Christo dante. Nunc quae necessario videntur, ea solum annotabimus. Prima est vocationis gratia in Societate, *ut in aliis religionum institutis*; ea dicit ad perfectionem adquirendam vitae christiana, quae in charitatis perfectione constituta est. Concipimus hanc gratiam eximiam esse ex perfectione finis nobis praescripti; media vero ad huius finis atque uberior illa assequamur, quaenam tandem apposita magis et utilia esse possunt, quam quae Christus ipse consultit in evangelio, paupertas, castitas et obedientia? [Mt 19,12.21]99”.

### CAPITOLO QUINTO I PRINCIPI CHE REGOLANO IL GOVERNO DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

Il quarto mezzo per conoscere la «*gratia Societatis*» sono i principi che regolano il governo della Compagnia di Gesù. Essi sono contenuti innanzitutto nelle Bolle e Lettere apostoliche, poi nelle Costituzioni e negli altri documenti della Compagnia:

“Conócese también la Compañía, y muy bien, por los principios que Dios nuestro Señor tiene puestos en ella por su Iglesia. Tenemos en la Compañía estos principios, por donde toda la Compañía se a de guiar: bullas, constituciones, decretos de la congregación general, como se an hecho en esta passada cien decretos, tradiciones de la Compañía autorizadas, costumbres recibidas universalmente en la Compañía, y las reglas. De cada cosa diremos un poquito100”.

Nella sua esposizione p. Nadal segue un ordine decrescente, dal più importante al meno importante, secondo il criterio dell'autorità:

“Y advertid que las bullas son perpetuas, en las cuales está la sustancia de nuestro instituto, y no las puede mudar sino la Sede Apostólica. Las constituciones también son immutables en las cosas sustanciales; en las otras, donde por experiencia y claríssima razón se viese ser mejor otra cosa, se pueden mudar de bien en mejor por la Congregación. Las tradiciones, los decretos de la congregación general y la costumbres generales y recibidas en la Compañía tienen semejante fuerza. Las reglas el General las puede quitar y poner y mudar, como más juzgare convenir; y sólo él puede hacer reglas, y no otro, sino a quien él diere especial autoridad para ello101”.

#### 5.1. Altri tre mezzi per conoscere la «*gratia Societatis*»

P. Nadal, però, prima di esporre questi principi, nella quinta esortazione in Alcalá premette altri tre mezzi per conoscere la «*gratia Societatis*». Come sintesi di quelli precedentemente esposti, essi rappresentano la premessa o il punto di vista che permette una lettura autentica di quei documenti.

99 *In Examen annotationes*, pp. 145-146, n. 34. Cfr. *Exhortationes in Hispania*, p. 54, n. 36.

100 Ibidem p. 350, n. 114.

101 Ibidem, p. 355, n. 118.

**1) Il primo è la comunicazione della propria esperienza di vocazione:**

“Ayuda mucho para conocer qué cosa es la Compañía considerar cada uno el discurso que tuvo para su vocación, cómo le sacó Dios del siglo<sup>102</sup>”.

**2) Il secondo è l'amore “messo in pratica”, che realizza la parola di Gesù “a chi mi ama mi manifestò” e fa conoscere e compiere la divina volontà:**

“Ay otro principio, otro medio para este mismo fin, bueno y universal, que es el amor. Esto pratican mucho los hombres spirituales y que tratan de oración. No ay cosa que tanto ayude a conocer otra como amarla. ¿Amáis la philosophia? ¿Qué se seguirá desto?

- Que la conozcáis, si no ay impedimiento alguno. Y la causa es que lo que yo amo procura de conseguirlo, aunque me cueste trabajo. El amor mueve a la acción. Es menester estudio, diligencia, trabajo; y póngolo por execución, porque el amor es efficaz, tiene viveza en lo que aprehende. Vamos al summo amore, que es de Dios. ¿Queréis tener conocimiento particular de Dios? Amalde, repose vuestro coraçon en El; amalde porque es Dios. Al que me amare, dize el Señor, *ego manifestabo me ipsum* [Gv 14,21] yo le descubriré mis secretos, yo le mostraré lo necesario, lo que le cumple y le a de ayudar para su salvación y perfección. Guiaos por este amor divino y no peccaréis. *Qui natus est ex Deo, non peccat* [1Gv 5,18]. Dize S. Joan que no peccan los hijos de Dios, los que tiene charidad. No entendáis que todos los justos están confirmados en gracia, que esto puédelo hacer Dios y lo a hecho con algunos de los sanctos, como con los Apóstoles; pero no lo haze de ordinario; sino quiere dezir que la virtud de la gracia es grande, y aunque el justo puede perder la gracia y no seguirla y peccar, pero mientras la siguiere no peccará. Haze pues la charidad conocer a Dios; es don divino, incomparable. Exercitaos vos en esta virtud, no dexando de poner los otros medios que devéis, y Dios os abrirá el entendimiento y dará luz para que conozcáis su divina voluntad en vos, y fuerças para exercitarla; que conozcáis para qué os llamó, para qué os quiere.

No os digo que seáis curioso por rivelaciones, sino que os dará Dios, a lo menos, lo ordinario que suele a los que le aman; que, siguiendo a El, no faltará en lo que es necesario para la salud y perfección vuestra. Sois superior en la Compañía; hazéis lo que devéis, no tentáis a Dios, leéis vuestras reglas y constituciones, encomendáis a Dios: El os guiará en lo que devéis hacer. Y si sois inferior, si sois humilde, si obedecéis con simplicidad, si leéis y procuráis entender vuestras reglas, el orden de vuestros superiores, lo que está a vuestro cargo; si, al fin, amáis a Dios con amor efficaz, no occioso, sino que obre y cumpla su divina voluntad: El os dará a conocer la Compañía. Veis, pues, cómo la charidad haze conocer practice la Compañía, quando el hombre no falta por su parte<sup>103</sup>”.

Questo amore, vissuto reciprocamente, realizza l'unità fraterna di tutto il corpo della Compagnia di Gesù. Questo amore rende facile e soave l'obbedienza ai superiori, coloro che, in quanto “rappresentanti di Cristo”, manifestano la divina volontà e guidano la Compagnia:

“Allende desto ayuda para este fin el amor del mismo instituto, que améis a toda la Compañía, a los de las Indias, de Alemania, de Italia, y a todos los de esta congregación; que aya entre todos una unión y hermandad como entre miembros de un mismo cuerpo. Este amor haze todo lo que ay en la Compañía fácil y suave. Amar

102 Ibidem, p. 345, n. 107.

103 Ibidem, pp. 347-348, nn. 109-110.

también a los superiores, por quien nuestro Señor Dios, como por vía ordinaria, me da a conoscer su voluntad y qué es lo que quiere de mí en la Compañía; amarlos de entrañas, con respecto y obediencia; amar a todos, desde el Rector hasta el General, hasta el Papa, con la subordinación que va a Christo. Ellos son por cuyos medios me govierna a mí nuestro Señor y me comunica el influxo desta gracia y instituto; y ellos me representan a Christo<sup>104</sup>.

**3) Il terzo è l'obbedienza, la virtù che per la Compagnia di Gesù è sintesi di tutte le altre, il principio che la unifica:**

“Ay otra parte y muy principal para este conocimiento de nuestro instituo que buscamos, que es el ejercicio y práctica de las virtudes, principialmente de la simplicidad, rectitud y humildad verdadera; que nos humillemos delante de Dios y delante de todos, pues realmente todos somos y valemos poco. Y, por no tratar en particular todas las virtudes, veislas aquí en un compendio: la obediencia. Todos los ministerios de la Compañía no son para todos, ni todos se exercitan en todos; pero todo el instituto particular de la Compañía *hoc uno verbo integratur: obedientia*. Todos los ministerios de la Compañía se actúan en la obediencia; el suo de ellos queda al superior; el predicar, defender la fee, administrar sacramentos, etc.; todo esto a de ser quando el superior ordena y cómo y dónde. Veis, pues, como la obediencia lo administra todo, y quien tiene obediencia fácilmente será guiado y ayudado con la gracia del Señor en todos los ministerios<sup>105</sup>”.

## 5.2. Bolle e Lettere apostoliche

Esse hanno autorità apostolica e sono di tre tipi: il primo riguarda l'approvazione della Compagnia di Gesù in quanto ordine religioso<sup>106</sup>, il secondo le grazie che la Sede Apostolica ha dato ad essa<sup>107</sup>, il terzo altri aspetti che però non riguardano direttamente la Compagnia<sup>108</sup>.

Per p. Nadal questi privilegi sono stati concessi, perché la Compagnia realizzi il suo fine, cioè l'aiuto delle anime; inoltre, il criterio per la loro messa in pratica è quello di conservare l'unione e l'amore con i vescovi e gli altri ministri della Chiesa locale:

“¿Qué authoridad tenen estos principios? Las bullas tienen autoridad apostólica, del Papa, Vicario de Christo nuestro Señor. Estas bullas y otras letras apostólicas son en dos maneras: unas que apruevan, reciben y confirman el instituto de la Compañía, este modo de vivir, y dizen ser esta religión recibida y aprobada, canónica y legítimamente, en la Iglesia cathólica. Otras ay en que se contienen privilegios y gracias que a dado la Sede Apostólica a la Compañía. Y en esto se a fiado mucho el Papa de la Compañía; y assí nosotros en el uso destas gracias hemos de ser fidelíssimos. Yo assí interpreto nuestras gracias: que son dadas todas para el fin de la Compañía, que es ayudar a las almas, y según este fin nos hemos nosotros de aprovechar dellas *in foro conscientiae* y sin offensión de la disposición hierárquica de la Iglesia y [execución] della. Puedo yo

104 Ibidem, pp. 348-349, n. 111.

105 Ibidem, p. 349, n. 112.

106 Cfr. *Regimini militantis* (1540), *Exposcit debitum* (1550).

107 Cfr. *Iniunctum nobis* (1544): facoltà di scrivere Costituzioni e di ammettere senza restrizione di numero; *Exponi nobis* (1546): facoltà di ammettere coadiutori spirituali e temporali; *Licet debitum* (1549): concessi diversi privilegi; *Sacrae religionis* (1552): conferma e aggiunta di altri privilegi; *Cum inter cunctas* (1545): facoltà di assolvere peccati eccetto quelli “In coena Domini”.

108 *Sacrosanctae Romanae* (1541): concessione della chiesa di S. Maria della Strada; *Pastoralis officii* (1548): approvazione degli Esercizi Spirituali.

por mis privilegios absolver de todo caso que no sea reservado en la bulla de la cena del Señor, y por consiguiente de un homicidio; pero, si fuese el caso público, embiarlo he yo al obisopo para que dél reciba la absolución, y assí nos conservaremos en unión y amor con los obispos y otros ministros de la Iglesia, a quien venimos a ayudar y no offendre. Lo mesmo podíamos exemplificar en otros casos semejantes. También tenemos privilegio en una bulla del Julio 3º, para absolver de herejía *in foro interiori*, pero nosotros interpretamos la voluntad del Papa, que es que favorezcamos en todo a la Inquisición, como os dixe ser de nuestro instituto; y assí no usamos ni usaremos de esta gracia en España, porque no conviene para el fin dicho. Y ésa juzgamos ser la intención del Papa. En otras partes, como en Alemania, donde este crimen es más ordinario y no ay perjuicio a otros, puédeuse usar y se usa deste privilegio porque allí conviene para el fin que la Compañía pretende. Otras bullas ay y breves de diversos negocios; pero, porque no tocan al instituto, no ay que dezir dellos<sup>109</sup>".

### 5.3. Le Costituzioni

Anche le Costituzioni hanno autorità apostolica. P. Nadal vuole soprattutto sottolineare come il modo di procedere della Compagnia è una novità che la Sede Apostolica ha approvato in più riprese, pur contenendo particolari diversi dal diritto comune. D'altra parte ogni ordine religioso ha qualcosa nella propria forma di vita che lo distingue dal diritto comune. In modo particolare il nostro autore fa riferimento nella Compagnia alla diversità dei gradi:

"Veamos aora de las Constituciones. Tienen autoridad apostólica por la bulla de la confirmación, donde se da autoridad de hazer constituciones y apprueba las hechas. Dize también la bulla que la declaración destas constituciones sea nuestra, y que tengamos nosotros autoridad de interpretarlas. De manera que las cosas de la Compañía no se an de interpretar por el derecho común, si no fuere en algunas cosas comunes; sino por sus privilegios, pues ella es privilegio ni ay religión que sea toda *secundum ius commune*. En derecho común voto solemne se llama el que haze uno en religión aprobada y se recibe; pero en la Compañía esa regla no vale. Damos voto hecho en la Compañía, que es religión aprobada, y hecho en manos de superior, y con todo eso es simple; como el de coadiutor formado. Más, que puede la Compañía despedir a los que viere que no le conviene retenerlos. El voto 4º, que hazen los professos, de obediencia al Papa, es cosa particular de nuestra religión. Y assí ay otras cosas que ni se an de reglar por el derecho común ni por las leyes de otras religiones. Porque ésta es nueva religión, tiene nuevos privilegios dados de la Sede Apostólica, donde manió el derecho común y las leyes de otras religiones.

Tienen pues nuestra Constituciones autoridad de las bullas de Paulo 3º y Julio 3º, que dieron autoridad para hazerlas. Y también tienen confirmación de Paulo 4º, que es muy grande y que yo suelo tener en mucho. Después de muerto nuestro Padre Ignatio, quiso ver todo nuestro instituto, nuestras bullas y constituciones, y assí se le dió todo, y lo cometió al Cardenal Romano y al cardenal Trana; y lo tuvieron 4 messes, reveyéndolo, y después nos lo dieron por bueno; y el Papa en el tiempo de la congregación general confirmó todo nuestro instituto dos veces, una por el cardenal Pacheco, otra *vivae vocis oraculo*, quando le fuimos a besar el pie toda la congregación con el general nuevamente electo<sup>110</sup>".

---

109 *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 350-352, n. 115.

110 Ibidem, pp. 352-354, nn. 116-116b.

#### **5.4. Tradizioni, Decreti, Consuetudini e Regole**

Le “tradizioni” sono state vissute e trasmesse da sant’Ignazio: secondo p. Nadal esse sono importanti per la Compagnia, come per la Chiesa quelle che risalgono agli Apostoli e sono ritenute dalla Chiesa. I “decreti” hanno, invece, la forza dell’approvazione della Congregazione Generale. Le “consuetudini”, poi, che riguardano tutta la Compagnia. Infine, le “regole”, quelle generali e quelle comuni per tutte le case e i diversi incarichi<sup>111</sup>, che dipendono dal Generale:

“Las tradiciones en la Compañía son las que an venido, de mano en mano, de nuestro Padre Ignatio y las vimos practicar a él allí los que con él vivimos. Y en los decretos de la congregación general passada muchas veces se haze mención en algunas determinaciones de estas tradditiones, a semejança de las que tenemos en la Iglesia Apostólica; las quales, quando en la Iglesia son juzgadas por tales, tienen summa authoridad. Y en la Compañía estas tradditiones, quando por ellán recibidas y approbadas, tiene la mesma fuerças que los decretos de la congregación general, los cuales no puede alterar el General. Ay también costumbres de toda la Compañía universalmente, principalmente de Roma do estuvo el Padre Maestro Ignatio. Ay, a lo último de todo, reglas, las quales tienen authoridad del General, de quien dependen<sup>112</sup>”.

---

111 Cfr. *Summarium Constitutionum*, typis editum a. 1560: MI, *Reg.* pp. 545ss. Cfr. ibidem pp. 315ss. *Regulae communes*, typis editae a. 1560: MI, *Reg.* pp. 554ss. Cfr. ibidem pp. 332ss.

112 *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 354-355, n. 117. Cfr. *Epistolae IV*, pp. 619-623.

## CAPITOLO SESTO

### CINQUE PUNTI PER VIVERE LA «GRATIA SOCIETATIS»

Coerentemente con i principi ermeneutici esposti all'inizio della nostra ricerca (spiritu, corde, practice), p. Nadal avverte i suoi interlocutori di un pericolo: conoscere la «gratia Societatis» non assicura il raggiungimento del fine per il quale essa è donata. Occorre, invece, vivere questa grazia con tutto il cuore, metterla in pratica ogni giorno:

“Pero es de advertir que en todo lo que es dicho acerca del conocimiento de la gracia a que Dios N. Señor nos llamó, puede haber un error; y es que no atendamos al fin [por]que Dios N. Señor nos concede esta gracia y conocimiento. Es así, pues que quiere Dios todo lo que dicho tenemos por medio, pero el principal es que lo traigamos a la práctica para nos ayudar en la obediencia y en todo lo demás en que nos sentimos faltos. Porque poco aprovecha saber mucho de la Compañía y deducir [trasladar] poco de ella en ejercicio<sup>113</sup>”.

A questo scopo p. Nadal formula cinque punti che cercheremo di individuare, seguendo in parallelo le due edizioni delle Exhortationes Complutenses in Alcalá<sup>114</sup> e delle Pláticas espirituales en Coimbra<sup>115</sup>. In queste ultime p. Nadal ce ne offre una traccia che svilupperà più tardi:

“Lo que queda de todo lo dicho para advertir, y cada día, es lo primero que cada uno piense que Dios le ha dado esta gracia y conocerla; segundo, que le ha Dios dado gracia [de] aceptarla y obedecer a la vocación; tercero, que tiene dello hecho votos y aprobados por la Iglesia; y destas tres cosas hacer gracias a Dios. Cuarto, que cada día pida a Dios N. Señor gracia para el [mayor] conocimiento desta gracia y que la ponga en ejecución; quinto, que se ayude de las virtudes grandes, *scilicet*, teólogas [teologales] para ello<sup>116</sup>”.

**1)** Primo, rendere grazie a Dio del dono della vocazione alla Compagnia di Gesù e conoscere la «gratia Societatis»:

“Y cuanto a lo primero cierto es ser inestimable y increíble este beneficio de Dios atenta la vida nuestra en el siglo, nuestros pecados, peligros, desorden, incertitud, tinieblas y la mucha quietud que ahí tenemos; principalmente considerando que, siendo malos, Dios nos quiso mirar y mover a esto, y nos hizo capaces desta gracia con darnos gracia para que merezcamos delante de El. Y de aquí nos debemos mover mucho a le amar, pues así se nos quiso comunicar, reconociendo sumamente su caridad y comunicación, dándole sumas gracias, deseando que todos las hagan con holgarnos de nos tenernos a El obligados, y andar con estos propósitos de le servir en todo, de hacer su voluntad con perfección con su divina gracia<sup>117</sup>”.

**2)** Il secondo, rendere grazie a Dio che ci ha donato la grazia di accogliere e obbedire alla sua chiamata:

“Cuanto a lo segundo, pluguiese a Dios que nunca se apartase de lo primero; porque a muchos llama Dios que no le oyen, de suerte que es la gran gracia que lo oigamos y obedezcamos a su vocación. Es esto dar Dios oídos espirituales para que oigan sus

<sup>113</sup> *Coimbra*, pp. 85-86, n. 3. Cfr. *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 357, n. 121.

<sup>114</sup> Cfr. *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 357-360, nn. 121-126.

<sup>115</sup> Cfr. *Coimbra*, pp. 85-88, nn. 3-9.

<sup>116</sup> Ibidem, p. 86, n. 4.

<sup>117</sup> Ibidem, n. 5.

cosas, porque *carnalis homo non percipit quae Dei sunt, etc.* [1Cor. 2,14]. Es pues consolación particular el considerar cómo Dios en ello particularmente nos ayuda queriendo le obedezcamos y sigamos. Y desto *rursum* hagamos gracias al Señor *e puro corde*<sup>118</sup>.

Nelle Exhortationes Complutenses in Alcalá questi primi due punti sono quasi fusi in uno:

“Occúrrenme, pues, aora algunos puntos para lo que os tengo dicho. Desseáis, hermanos, saber qué haréis para la práctica desto y para sacar fruto dello. Sea lo primero conocer esto y hacer gracias a nuestros Señor por ello; y deste conocimiento me tengo de ayudar mucho; que me aya querido Dios salvar en su Iglesia, que sea christiano y, más, que sea religioso. Y el principio de todo este bien es el auxilio special de mi vocación con que Dios me a llamado. Es gran gracia y merced de Dios nuestro Señor que yo no sea malo; y que me ayude a no ser imperfecto, es éste beneficio mayor y don de Dios sobrenatural; y assí es menester conocerlo por tal y reconocer por author dello a Dios nuestro Señor. Y mirad que no ay don ninguno de Dios que, quando se conoce ser gracia suya, con humildad y simplicidad no se humille el alma conocendo que es de Dios y cómo me lo da Dios. Y quando con la gracia suya ponéis por ejecución aquel buen desseo, es mayor gracia de Dios. El principio de todo eso ¿quién es? - Dios es, su bondad y poder infinito, que haze esto por mí, no valiendo yo nada. Véome en la Compañía, que Dios me a llamado a ella y traído por su misericordia. Esta motión de Dios es, y por tal la conozco, y assí le glorifico por ella y me humillo delante de su magestad y le hago gracias, que es una de las partes de la oración, como veréis quando della trataré. Nace de aquí tener un ánimo grato a Dios, que me a hecho esta merced y me a dado este grand don; un deseo de alabarle siempre con el corazón y con la boca y con las obras. *Quid retribuam Domino* [Sal 115,2]? ¿Qué podré yo bolver a Dios, que algo sea, por todos los beneficios que me a hecho? Y pues a la iguala no puedo corresponder a tan señaladas mercedes, yo os diré lo que será: que procuraré de servir a Dios aun en aquello que según mi instituto no tengo obligación, buscaré su mayor gloria, buscaré el padecer por quien tanto a hecho por mí, señalarme he en todo lo que yo le pudiere servir. Llamóme Dios, prevíname con sus inspiraciones, gracia fue y merced singular; y más que eso, que sobre eso dióme El su ayuda para que fuese obediente a su llamamiento, para que no contradixesse a su inspiración, para que no fuese de los que se dice: *vocavi et renuiſtis* [Pr 1,24]. Es cosa de mucha consolación, hermanos, tratar por tan menudo de estas cosas de la gracia del Señor; que, por ser tales, por pequeñas que os parezcan, son dignas de gran consideración<sup>119</sup>”.

3) Da questo momento in poi, le due edizioni si differenziano non tanto nei contenuti, quanto nella distribuzione di essi. L'approvazione da parte della Santa Sede, che nelle Exhortationes Complutenses in Alcalá è sviluppata nella prima parte del quarto punto, nelle Platicas espirituales en Coimbra, invece, è appena accennata<sup>120</sup>.

In ogni caso l'idea di fondo è la stessa: per fissarci di più nella «grazia Societatis» Dio ci viene in aiuto con una nuova grazia, quella di fare i voti, poiché sappiamo che la vita religiosa nella Compagnia di Gesù è un cammino certo per la salvezza, una volta approvata dalla Santa Sede:

“En lo tercero es gran consolación con que Dios nos conforta queriendo que de tal suerte lo sigamos, que no podemos tornar atrás; en lo que no caen muchos, ni yo quasi por mucho tiempo, hasta que estuve en la Compañía. Es esto mucho, porque con esto se

118 Ibidem, pp. 86-87, n. 6.

119 *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 358-359, n. 122.

120 Cfr. *Coimbra*, p. 86, n. 4.

hace quasi una confirmación de nuestra parte de la inmovilidad del camino para la vida perfecta en que Dios nos ha puesto; y cierto es que, de la suya, Dios nunca faltará en ayudarnos para ello; y desta gracia debemos grandemente dar gracias al Señor y tenerla impresa en nuestro corazón<sup>121</sup>".

"Lo 3º que ay es que, no sólo me llamó Dios, no sólo me a dado que yo oyesse y obedeciesse a su voz, per allende de esso sobre todo a añadido esta merced; que yo me aya obligado a guiarne por esta gracia. El perseverar, el seguir la gracia de Dios y su vocación y firmarme en el modo de vivir a que soy llamado, es gran cosa, gran privilegio del Señor. Declaro porque lo entendáis. El hacer voto, el obligarme a no bolver atrás del instituto, a no dexar de seguir esta gracia so pena de peccado mortal, es nueva gracia y grande de la mano de Dios. La obligación de los votos, y de votos hechos en religión approbada por la Iglesia, es la mayor de todas, es la mayor firmeza que puede aver de nuestra parte; y assí esta gracia de los votos es nueva gracia y nueva ayuda de nuestro Señor

Lo 4º, ¿cómo me ayudaré yo más para esto y para conocer mi vocación? Entender, hermano, que esta vocación es certissima. ¿Dónde, veamos, lo sabéis? ¿Dónde? Que ésta es religión approbada por la Sede Apostólica, por el pontífice de la Iglesia universal, que no puede engañarme en esto. Es cierto y no ay duda que la Sede Apostólica no puede errar en las cosas que tocan a la fee, o pertenecen a las costumbres, quando el Papa procede legítimamente en la approbación dellas. A propuesto el Papa en la Iglesia este estado, esta religión como camino cierto para que en él se puedan salvar: no se puede decir que yerra en esto, y pueda engañar en cosa tan importante a los fieles. Confírmame en esto con la fee<sup>122</sup>".

Inoltre occorre perseverare ogni giorno nel chiedere grazie per l'esecuzione di questa «grazia vocationis».

**4)** Nelle Exhortationes Complutenses in Alcalá, p. Nadal dedica la seconda parte del quarto punto ad insistere sulle virtù teologali, e soprattutto sulla carità:

"Y, mirad, que no sólo nos contentemos de exercitarnos en obras de obediencia, mortificación y otras virtudes; pero hemos de procurar exercitarnos con diligencia en las obras de las virtudes infussas, de las virtudes theologales, de la fee, esperanza y charidad, y esto applicándolo por mi instiuto y fin de mi vocación. Ved cómo. Yo creo que Dios es trino, etc.; y creo también que Dios me a de ayudar especialmente en este camino que he comenzado; si yo no falto por mi parte para alcançar la perfectión, no faltará por Dios. Es menester que yo coopere, que de otra manera sería tentar a Dios. Más, confirmarme en esto con la esperanza; que confío en Dios, en su bondad y misericordia, que será conmigo y me ayudará a ir adelante, a perseverar en lo comenzado, si por mí no faltare. Con la charidad glorifico a Dios y alábole por este benificio que me a hecho, y con humildad le suplico que me ayude. Estas virtudes son las más principales de todas, y con ellas se afinan y perficianan las otras morales, principalmente con la charidad, la qual da ser divino a las demás<sup>123</sup>".

Nelle Platicas espirituales en Coimbra, invece, chiedere ogni giorno al Signore la vera conoscenza di ciò che è necessario per conformarsi alla «gratia Societatis», significa viverla nell'obbedienza e in tutti i mezzi che Dio ha dato alla Compagnia:

121 Ibidem, p. 87, n. 7.

122 *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 359-360, nn. 123-124.

123 Ibidem, p. 360, n. 125.

“Cuanto a lo cuarto, pues ya estamos en esta gracia, lo que releva [importa] es que todo el conocimiento della tengamos en el corazón, para más la amar y ser más obedientes y mejor le seguir. Y para esto se debía pedir siempre a Dios [y mayor] el verdadero conocimiento della que es necesario para más nos conformar en ella, y en todo nos reducir a depender de Dios, de la obediencia. Y por los medios que por su misericordia ha dado a la Compañía caminaremos en su santo servicio con facilidad, que el Señor en todas las cosas da con virtud y suavidad<sup>124</sup>”.

5) Nel quinto punto delle Exhortationes Complutenses in Alcalá p. Nadal insiste sul fatto che la nostra corrispondenza alla grazia di Dio deve farsi con vivo affetto di devozione, mettendo in pratica i mezzi più adatti. Inoltre egli mette in evidenza il rapporto tra «obra de obediencia» (interessante il passaggio dal plurale «obras de obediencia» nel quarto punto, al singolare del quinto) e «obra de la charidad»:

“El 5º punto será ayudarme cada día desto con devoción, en conocer que me a llamado Dios a esta religión, en la qual tengo de corresponder a su gracia y vocación. Suplicaré al Señor a que me dé conocimiento práctico de mi instituto, y que me imprima la gracia de mi vocación en las entrañas y en el corazón, para que yo pueda ayudarme con ella. Renovaré esto cada día, pediré a nuestro Señor un vivo afecto de la obra de la obediencia y de cualquier ministerio nuestro. Toda la Compañía, hermanos, está puesta en práctica, en ayudar al próximo. Es esto propio de su instituto: contra hereges, en la conversión de los infieles y en otras obras. Y, si bien lo miráis, hallaréis ser verdad lo que os dixe: que toda la Compañía es una continua obra de la charidad y ejercicio della. Y esto baste per aora<sup>125</sup>”.

Nelle Platicas espirituales en Coimbra, invece, il nostro autore descrive come mezzi più utili le virtù teologali, mettendo ancora una volta in risalto la «caridad y amor de Dios» e riferendosi alla confessione e all'Eucaristia:

“A lo quinto es de advertir que, pues nos queremos ayudar desta gracia, está claro que debemos procurar los mejores medios que hay para ello. Pues para esto se debe coniungir [juntar], como muy principal, la fe, teniéndola firme en Dios, que es su propio objeto; que pues nos ha dado esta gracia, nos llevará adelante con los medios que tiene puesto[s], si de nuestra parte no faltamos. Y la esperanza confiando sumamente que nos ayudará para que vayamos creciendo, que cierto es que El no mancará [faltará] por su parte. Y juntamente siguiendo la caridad y amor de Dios, amándole cada vez más. Y con ello creciendo en la gracia y con la confesión y principalmente con la comunión del Santísimo Sacramento, donde Dios se comunica [muy especialmente] con gracia y favores particulares copiosamente. Y eso baste cuanto a lo que habíamos de tratar como en común de la Compañía<sup>126</sup>”.

Concludendo, ci sembra di poter dire che la diversa organizzazione delle due edizioni riveli il pensiero di p. Nadal sul rapporto tra «obra de la charidad» e «obra de obediencia»: se nelle Exhortationes Complutenses in Alcalá l'obbedienza, in quanto voto, e tutti i ministeri della Compagnia di Gesù sono visti come “espressione” concreta dell'unica carità, nelle Platicas espirituales en Coimbra, essi sono considerati come “aiuto” alla sua incarnazione.

124 *Coimbra*, p. 87, n. 8.

125 *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 360-361, n. 126.

126 *Coimbra*, pp. 87-88, n. 9.

## CONCLUSIONE

Per conoscere e vivere la «*gratia Societatis*» p. Nadal ci ha presentato quattro mezzi (la vita e l'esempio di sant'Ignazio, le meditazioni del Re e dei Due Vessilli, il fine della Compagnia, i principi che regolano il suo governo) e cinque punti.

**1)** Al termine del nostro lavoro vogliamo innanzitutto mettere in evidenza **due aspetti generali** che caratterizzano l'intero discorso di p. Nadal sulla «*gratia Societatis*».

a) **Il carisma.** P. Nadal inserisce la presentazione della «*gratia Societatis*» in una teologia della grazia fondata nella storia della salvezza e radicata nel terreno che dà origine ad ogni altra “grazia particolare”: il vangelo di Gesù e la Chiesa, corpo di Cristo<sup>127</sup>. La «*gratia Societatis*» allora è un “carisma”, il punto di vista dal quale sant'Ignazio e la Compagnia di Gesù contemplano tutto il mistero di Cristo:

“Né è arrogantia, perché è fatto per devotione et per approvatione della Sede Apostolica. Et se San Paulo chiama tutti i christiani compagnia di Gesù, ancora noi così ci possiamo chiamare. S. Paulo ad Cor. 1: «Fidelis Deus, per quem vocati estis in Societatem filii eius Iesu Christi Domini nostri». Et S. Giovanni, p.<sup>a</sup>, 1: Quod vidimus et audivimus annunciamus vobis, ut et societatem habeatis nobiscum, et societas nostra sit cum Patre et cum Filio et Spiritu Sancto»<sup>128</sup>.

In questo senso è molto attuale la visione ecclesiologica di p. Nadal, soprattutto quando descrive i carismi nella loro specificità e nella loro varietà che «hermosea» la Chiesa<sup>129</sup>. Egli sembra evocare l'immagine di un giardino fiorito, la Chiesa, che risplende della varietà e della bellezza dei carismi, i fiori.

Si può conoscere la «*gratia Societatis*», allora, se si riconosce la novità del fiore, ciò che lo distingue da tutti gli altri, e, nello stesso tempo, se si vive la piena comunione con tutti gli altri carismi che Dio ha piantato nell'unico terreno.

b) **La “memoria” di sant'Ignazio.** La prima e principale via della «*gratia Societatis*» è lo Spirito Santo che, attraverso la “memoria” di sant'Ignazio, comunica il Suo carisma ai “compagni” di Gesù:

“Esta insistencia en la idea indica claramente que en el pensamiento del P. Nadal el fin de la Compañía no es más que una extensión y ampliación del fin particular que Dios mostró a S. Ignacio. Es cosa familiar en Nadal el considerar la Compañía como una prolongación de la vida de Ignacio. Lo que Dios puso en el fundador es lo que después quiso en la Compañía. Las experiencias del Santo en su vida particular, se trasladan después a la Orden por él fundada. De aquí este concepto de ver la Compañía fundada en la persona de Ignacio, de aquí también esta insistencia demostrada por Nadal en querer que Ignacio revelase los sucesos todos de su vida «porque esto era fundar verdaderamente la Compañía»<sup>130</sup>.

127 Cfr. *Coimbra*, p. 45, n. 14; p. 48, n. 6; pp. 50-51, n. 11; pp. 55-56, nn. 24-25; p. 57, nn. 29-30.

128 Candido DE DALMASES, *Le esortazioni del P. Lainez sull'«Examen Constitutionum»*, Archivium Historicum Societatis Iesu, vol. XXXIV, Roma 1966, p. 8, n. 8 (la sottolineatura è nostra).

129 Cfr. *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 336-337, n. 95.

130 Candido DE DALMASES, *Las meditaciones del reino y de dos banderas y la vocación a la Compañía de Jesús, según el P. Nadal*, Manresa 20(1948), pp. 319-320.

Quando, infatti, sant'Ignazio ricorda la "sua" storia, egli contempla le tappe della fondazione della Compagnia: quest'unica storia, diventa "la" storia di tutti i "compagni" di Gesù, la radice nella quale le singole storie si uniscono nell'unico carisma dell'aiuto alle anime nell'obbedienza alla missione della Compagnia di Gesù<sup>131</sup>.

2) Quali sono, allora, **gli elementi della «gratia Societatis»** che, alla luce delle parole di p. Nadal, ci permettono di delinearne in sintesi la fisionomia?

a) **«Obra de charidad» e «obra de obediencia».** Il primo elemento della «gratia Societatis» si snoda lungo un binario privilegiato: il rapporto carità-obbedienza. Alla sintesi ermeneutica delle prime pagine, che riguardava i tre principi «spiritu, corde, practice»<sup>132</sup>, corrisponde infatti nelle ultime quella esperienziale, che riassume i cinque punti per vivere la «gratia Societatis»<sup>133</sup>. Possiamo quindi individuare i riferimenti interni a questa inclusione narrativa e teologica<sup>134</sup>.

Ci sembra, quindi, di poter constatare che la «gratia Societatis» da conoscere e vivere e che deve estendersi "oltre" la Compagnia, è un "tipo" di carità: quella che si "colora" di obbedienza missionaria al Pontefice nell'aiuto delle anime.

Come dice la Formula, la «gratia Societatis» riguarda l'esercizio della carità, dedicandosi alla salvezza e perfezione propria e a quelle del prossimo. Il fatto sul quale insiste p. Nadal è che si tratta di un'unica grazia<sup>135</sup>.

Come dire che la carità-obbedienza ha di mira nello stesso tempo "Gesù in me" e "Gesù nel fratello". In altre parole, per coloro che si sentiranno chiamati alla sequela di Cristo nella Compagnia di Gesù, dovranno cercare la salvezza e perfezione propria, procurando la salvezza e perfezione spirituale del prossimo:

"Si en estas meditaciones descubrimos el fin de la Compañía, ocurre preguntar: ¿hemos de ver en ellas un llamamiento a la santidad personal, o más bien un llamamiento a la vida apostólica? [...] en la mente de Nadal estas meditaciones son un llamamiento tanto a la santificación personal como a la vida apostólica, sin exclusión de ninguno de estos dos fines; es decir, que Nadal ve en las meditaciones ignacianas el fin completo de la Compañía. Vida activa, y vida contemplativa, salvación y santificación propia, y salvación y santificación de los prójimos: he aquí en qué consiste este reino que Cristo quiere conquistar<sup>136</sup>".

Attraverso poi l'esercizio della carità-obbedienza, la «gratia Societatis» è in tutte le membra del corpo della Compagnia<sup>137</sup>.

131 Cfr. *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 250, n. 23; pp. 288-290, nn. 53-54; pp. 296-298, n. 60; *Coimbra*, pp. 62-63, n. 3.

132 Cfr. *Coimbra*, p. 45, n. 14.

133 Cfr. *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 360-361, n. 126.

134 L'esempio e la vita di sant'Ignazio di Loyola: cfr. *Exhortationes in Hispania*, pp. 37-38, n. 7. La chiamata del Re e la meditazione dei Due Vessilli: cfr. *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 300-302, n. 66; *Coimbra*, p. 79, n. 6; *Exhortationes Colonienses*, pp. 789-790, n. 27. Il fine della Compagnia di Gesù: cfr. *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 302, n. 67; pp. 330-331, n. 86; p. 340, n. 99; p. 305, nn. 70-71; pp. 332-333, n. 89. Il fine e l'obbedienza: cfr. *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, pp. 336-337, n. 95; *Exhortationes Colonienses*, pp. 798-799, nn. 49-50; *Epistola IV*, p. 708; *Exhortationes Colonienses*, pp. 799-800, nn. 51-53. I principi che regolano il governo della Compagnia di Gesù: cfr. *In Examen annotationes* pp. 347-349, nn. 109-112. Cinque punti per vivere la «gratia Societatis»: cfr. *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 360, n. 125; *Coimbra*, p. 87, n. 8.

135 Cfr. *Exhortatio 5<sup>a</sup>*, p. 808, n. 8; p. 813, n. 22.

136 Candido DE DALMASES, *Las meditaciones del reino y de dos banderas y la vocación a la Compañía de Jesús, según el P. Nadal*, Manresa 20(1948), pp. 315-316.

137 Cfr. *Exhortationes Colonienses*, p. 798, n. 49.

b) **La «imitatio vitae apostolorum» e la “Compagnia di Gesù”.** Per poter conoscere e vivere la «*gratia Societatis*», la Compagnia di Gesù ha un riferimento privilegiato: il gruppo dei Dodici, ovvero, il collegio apostolico. La «*imitatio vitae apostolorum*», che si intreccia strettamente con quello della carità-obbedienza, rappresenta così il secondo elemento della «*gratia Societatis*». P. Nadal vi ritorna quando commenta la chiamata del re e la meditazione dei due vessilli<sup>138</sup> e quando espone il senso dei ministeri contenuti nella Formula<sup>139</sup>.

La «*imitatio vitae apostolorum*», poi, fa intravvedere la realtà profonda del nome “Compagnia di Gesù”. Dio, infatti, nella visione de La Storta lo conferma<sup>140</sup>, “mostrandosi” a sant’Ignazio in un’immagine “sintesi”.

La «*imitatio vitae apostolorum*», infine, si esprime in un punto fondamentale della Compagnia: il quarto voto di obbedienza al Papa<sup>141</sup>. I chiamati alla Compagnia di Gesù, infatti, sono chiamati ad essere a disposizione del Vicario di Cristo, di colui che lo “rappresenta” in terra. Poiché poi il Romano Pontefice è il “primo” tra gli Apostoli e il Pastore Universale del gregge di Cristo, i membri della Compagnia di Gesù costituiscono un “corpo di apostoli” particolare, potremmo dire “carismatico”, che si pone al servizio di quello “gerarchico”:

“El Padre se les había mostrado propicio, poniéndolos con Jesús, para servir bajo el estandarte de la cruz (en pobreza y humildad), a sólo el Señor y a su vicario el Romano Pontífice. La Compañía es ese grupo de siervos y amigos enviados en misión evangélica por todo el mundo para defensa y propagación de la fe, ayudando a los próximos en pobreza y humildad, mediante la predicación, administración de los sacramentos y obras de caridad, que contribuyen al consuelo, edificación y aprovechamiento de las almas. A esa luz pueden leerse las fórmulas del Instituto de la Compañía de Jesús, y podrá percibirse la gracia carismática que mueve su texto por dentro. Hágase lo mismo con la parte VII de las Constituciones y se verá cómo todo se anima y coloreea con su verdadero sentido interno de respuesta a la llamada del Rey eterno. Es la respuesta de quien quiere señalarse en un servicio incondicionado, siempre disponible a seguir la misión que El le encomienda por medio de su Vicario en la tierra, siempre buscando el mayor servicio y alabanza de su divina Majestad, “haciendo contra su propia sensualidad y contra su amor carnal y mundano” (EE. 97)<sup>142</sup>”.

In un momento storico di grandi cambiamenti sociali ed ecclesiiali, sant’Ignazio e la Compagnia di Gesù ripropongono dunque la dimensione apostolica del mistero di Cristo, il senso profondo del ministero ordinato, l’essenza carismatica della Gerarchia: servire la Chiesa “una, santa, cattolica, apostolica”:

“Desde nuestra perspectiva histórica podemos afirmar, en una reflexión de fondo, lo que ya Nadal hacía ver en su tiempo. Es tal el carácter axial de la visión de la Compañía, a que venimos aludiendo, que en torno a ella giran los demás elementos específicos de la Orden y se ven condicionados por ella. Este grupo de apóstoles al servicio de Cristo y de su Vicario el Romano Pontífice, concebido a la luz de las banderas, hace que la obediencia en las Constituciones se estructure en torno al concepto de disponibilidad a la voluntad de Dios que se manifestará en la misión recibida del Superior. Ese mismo carácter hace que tal grupo se encuentre libre de la obligación del coro y de otras

138 Cfr. *Coimbra*, pp. 79-81, nn. 7-9.

139 Cfr. *Exhortationes Complutenses in Alcalá*, p. 306, n. 72; *Annotationes in Constitutiones*, pp. 125-126, n. 48; *Exhortatio 6<sup>a</sup>*, pp. 822-823, nn. 3-4.

140 Cfr. *In Examen annotationes*, pp. 136-138, nn. 7-10; *Coimbra*, pp. 72-73, nn. 3-4.

141 Cfr. *Annotationes in Constitutiones*, p. 126, n. 49.

142 Manuel RUIZ JURADO, *Ejercicios y Constituciones*, Manresa 43(1971), pp. 160-161.

obligaciones o cargas fijas que puedan disminuir o desvirtuar en algo su disponibilidad a iniciar el camino de una nueva misión o su naturaleza, esencialmente apostólica, de ayuda espiritual al prójimo<sup>143</sup>".

c) «**Militare sotto il vessillo di Cristo**». Secondo p. Nadal questa espressione descrive in sintesi la «gratia Societatis»<sup>144</sup>. Nella visione de La Storta, infatti, Dio Padre chiama sant'Ignazio e tutti quelli della Compagnia di Gesù, a diventare “seguaci di Gesù crocifisso”, a seguirlo «ferenti crucem, non in se, sed in Ecclesia»<sup>145</sup> e a servirlo nell'obbedienza. Conoscere e vivere la «gratia Societatis» ha dunque un “segreto”: Gesù crocifisso, amore obbediente che “fa” l'unità della Chiesa<sup>146</sup>:

“Vita Societatis est imitatio quaedam vitae Apostolorum; eiusque imago apostolatus et universalis et humilis in paupertate proponitur meditatione Vexillorum, quae est in Exercitiis. Meditatio Regis effert quoque hanc vitam Societatis, in quam Christus vocat et Dux est, qui adhuc fert crucem in Ecclesia militanti. Socios vero vult in suo servitio et in hac cruce ferenda, prout Ignatius ad La Storta applicatus fuit a Padre ad servitium Christi ferentis crucem<sup>147</sup>”.

---

143 Ibidem, p. 162.

144 Cfr. *Exhortationes in Hispania*, pp. 51-52, nn. 30-31.

145 Cfr. *In Examen annotationes*, pp. 294.296, nn. 58-59; *Exhortationes Colonienses*, p. 789, n. 26.

146 Cfr. Fil 2,1ss.

147 Hieronymi NADAL, *Commentarii de Instituto Societatis Iesu*, edidit Michael Nicolau SI, MHSI, Roma 1962, p. 6.

## BIBLIOGRAFIA

### FONTI

- IGNAZIO DI LOYOLA, *Obras completas. Edicion manual*, a cura di I. Iparraguirre s.j. - C. De Dalmases s.j. - M. Ruiz-Jurado s.j., Editorial Católica, Madrid 1991<sup>5</sup> (= BAC, 86).
- , *Esercizi spirituali*, in S. Ignazio di Loyola. Gli scritti, a cura di M. Gioia s.j., introduzione, versione e note di G. De Gennaro s.j., UTET, Torino 1977 (= Classici della religione, 31).
- , *Fontes narrativi de S. Ignatio de Loyola et de Societatis Iesu initii*, vol. I, ediderunt Dionysius Fernandez Zapico s.j. et Candidus de Dalmases s.j., MHSI, Roma 1943 (= MHSI, 66).
- NADAL Hieronymi, *Commentarii de Instituto Societatis Iesu*, edidit Michael Nicolau s.j., MHSI, Roma 1962 (= MHSI, 90).
- , *Epistolae* (ab anno 1546 ad 1577), vol. IV, MHSI, Madrid 1905.
- , *Scholia in Constitutiones S.I.*, ed. critica de M. Ruiz-Jurado s.j., Facultad de Teología S.I., Granada 1976 (= Biblioteca Teologica Granadina, 27).
- Platicas espirituales del p. Jeronimo Nadal S.I. en Coimbra (1561)*, editadas, con introducción y notas, por Miguel Nicolau s.j., Facultad Teologica de la Compañía de Jesus, Granada 1945.

### PER LA RICERCA BIBLIOGRAFICA

- Orientaciones bibliograficas sobre san Ignacio de Loyola, vol I*, a cura di IPARRAGUIRRE Ignacio s.j., Institutum Historicum S.I., Roma 1957, vol. II e III a cura di RUIZ-JURADO Manuel s.j., Institutum Historicum S.I., Roma 1977 e 1990.

### STUDI

- AA.VV., *Constitutions of the Society of Jesus. Incorporation of a spirit*, CIS, Roma 1993.
- ALDAMA Antonio (de), *Imagen ignaciana del jesuita en los escritos de Polanco*, CIS, Roma 1975.
- , *La Formula del Instituto de la Compañía de Jesús*, CIS, Roma 1981.
- , *Los Ejercicios Espirituales ¿son el alma de las Constitutiones?*, Manresa 48 (1976) 129-140.
- ARRUPE Pedro, *L'ispirazione trinitaria del carisma ignaziano* (Appunti di Spiritualità S.I., 13).
- , *Radicati e fondati nella carità* (Appunti di Spiritualità S.I., 14).
- COUREL François, *La fin unique de la Compagnie de Jésus*, AHSI 35 (1966) 186-211.
- DALMASES Candido (de), *Las meditaciones del reino y de dos banderas y la vocación a la Compañía de Jesus, según el P. Nadal*, Manresa 20 (1948) 311-320.

-, *Le esortazioni del P. Lainez sull'«Examen Constitutionum»*, Archivium Historicum Societatis Iesu, vol. XXXIV, Roma 1966.

NICOLAU Miguel, *Jeronimo Nadal. Obras y doctrinas espirituales*, Instituto Francisco Suarez, Madrid 1949.

OÑATE JIMÉNEZ Antonio, *El origen de la Compañía de Jesús. Carisma fundacional y génesis histórica*, Institutum Historicum S.I., Roma 1966 (Bibliotheca Instituti Historici S.I., 25).

RUIZ-JURADO Manuel, *Ejercicios y Constituciones*, Manresa 43 (1971) 149-166.

-, *Espiritualidad ignaciana en la “Fórmula Instituto S.I.”*, Manresa 48 (1976) 309-322.

SERÓN Eduardo, *El modo de proceder de la Compañía de Jesús, según Jerónimo Nadal*, dissertatio ad lauream, PUG, Roma 1970.

WALSH James, *Cristo, Rey eterno, sumo y verdadero capitán, y Cristo, cabeza de la Compañía*, in Ejercicios-Constituciones. Unidad Vital, Congreso ignaciano, Loyola, septiembre 2-7, 1975, Mensajero, Bilbao 1975 (Espiritualidad ignaciana, 9), pp. 249-261.

WITWER Toni, *Die Grade der Berufung*, Echter, Würzburg 1995 (Studien zur systematirchen und spirituellen Theologie, 13).

WRIGHT John H., *La gracia de nuestro Fundador y la gracia de nuestra vocación*, Boletín del Centro de Espiritualidad 12 (1971) julio 1-24.